ASSOCIAZIONI

Pel Regno . . . L. 22. Sem. L. 12, Trim. L. 6. Mese L. 2,25.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 9 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Lettere veronesi — Notiziario — Nostri telegrammi.
Corriere del mattino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Lettere sarde — L. guerriglie in Dalmazia — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Roma.

Seconda pagina.
Estero — Lettere francesi — Lettere [illegible]
Italia — Corriere romano — La commemorazione di Bonaventura Mazzarella — La questione delle Stanze di compensazione a Torino.

Terza pagina.
Processo Scrivano — Sarah Bernhardt a Bologna — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri [illegible] civile — Meteorologia — Mercuriale Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 3ª *pagina*, Il conte Lucio, di G. Marcotti.

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE VERONESI.

Ferrovie e lavori provinciali.
Morte del comm. G. Civelli.

Verona, 7 marzo.

(P.) — Il Consiglio provinciale risolvette di non contribuire alla ferrovia Legnago-Mirabella e di contribuire, entro certi limiti, alla ferrovia Bologna-Verona. Degli altri oggetti di cui feci un cenno nell'ultima lettera, si tratterà lunedì p. v.

∴

Nè d'altro potrei ora occuparmi io stesso, perchè troppo commosso da un dispaccio che annunzia la morte quasi improvvisa e in ogni modo inattesa del comm. G. Civelli, che qui ha molti amici e moltissimi conoscenti. L'impressione di questa perdita non si può dire a parole, poichè anco le persone che non ebbero alcuna relazione colla casa Civelli, non ignorano i fatti continui, ostinati, orrendi, dei quali essa è da parecchi anni martirizzata.

Io poi che sono fra coloro che avvicinarono l'estinto e la sua famiglia e assistettero rispettuosamente alla desolazione per dolorosissima perdita sofferta da una famiglia già numerosa e fiorente come quella dei Civelli, non so in questo momento se non pregarvi di accogliere nella *Gazzetta Piemontese* le mie parole di commiserazione.

I superstiti — e primo il cav. Antonio Civelli, al quale mi strinse speciale amicizia — possano trarre qualche conforto dal compianto di tutti.

Povera famiglia!

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il giornale del conte di Campello.* — Il nuovo giornale che si sta per pubblicare a Roma sotto la direzione del conte Enrico di Campello avrà per titolo: *Il Labaro*, e sarà giornale « politico quotidiano per gli interessi della repubblica cristiana. »

Il programma del giornale è redatto in forma molto mistica ed evangelica. Il nuovo giornale, prendendo a base la formula cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato*, si propone di togliere il dissidio fra la libertà, la rivoluzione e la fede, e di instaurare i principii d'una democrazia cristiana.

Il nuovo giornale, fondato con forti capitali del partito protestante-austriaco, vuole lusingarsi trar profitto da un'attitudine patriottica e liberale per la sua propaganda [illegible] Chiesa di Roma, in conflitto con la nuova *Italia*, e tiranneggiata ancora dai vecchi reflessi.

Firenze. — *Fine di un processo.* — Sabato sera, ad ora tarda, ebbe termine avanti la Corte d'assise di Firenze il dibattimento contro Giuseppe Grassi e Rocco Bandinelli, già impiegati nella Banca Nazionale toscana, accusati di peculato continuato per la somma di L. 157,000, commesso tra l'ottobre 1875 e l'aprile 1876.

È noto che ambedue gli accusati erano stati condannati in contumacia a 10 anni di casa di forza. Arrestato il Grassi nell'agosto del decorso anno in Svizzera, accadde che più tardi, e precisamente nel 24 novembre, si costituisse spontaneo il Bandinelli, che non era mai uscito d'Italia.

Il dibattimento non ha avuto speciali incidenti. Gli accusati, confessi in genere del reato, ne hanno limitata l'importanza; specialmente il Grassi, che secondo i propri calcoli non sarebbe debitore che di L. 85,000.

Dopo un breve e chiarissimo riassunto del presidente cav. Massa, i giurati, dopo una deliberazione di un'ora circa, rientrati alle 6 1/2 pronunciarono il verdetto affermando tutte le questioni proposte, limitando solo la responsabilità del Grassi a L. 85,000, invece che a L. 92,000, e ammettendo le attenuanti.

In conseguenza del verdetto il pubblico ministero domandò la condanna di ambedue i giudicabili per peculato continuato alla pena di sei anni di casa di forza, e all'interdizione del pubblico servizio, ritenendo non applicabile qualunque commutazione di pena pel Grassi, per quanto affermato dai giurati il fatto dell'esibizione nel di lui interesse dello L. 1000 di rendita, perchè ciò non fu una vera e integrale restituzione nel senso della legge.

Impegnò quindi una nuova discussione tra l'accusa e la difesa.

La Corte ha accolto le conclusioni del pubblico ministero, limitando però a 5 anni la pena della casa di forza ed a egual tempo quella dell'interdizione.

NOTIZIARIO ESTERO

Austria-Ungheria. — *I giornalisti nel centro della insurrezione.*

Dispacci da Vienna annunziano che il signor Evans, noto corrispondente del *Manchester Guardian*, ricevette l'ordine di sfratto dai dominii austriaci. Il console inglese a Ragusa protestò contro questa espulsione, ma invano. Fu intimato al signor Evans di varcare la frontiera austriaca entro tre giorni.

Il *Pesther Lloyd* ha inoltre da Ragusa che il corrispondente di giornali Spiridione Georgevics, sospetto di partecipazione agli intrighi panslavisti, fu il giorno 4 arrestato da due gendarmi, intanto che si sequestrò tutto quello che a lui apparteneva. A motivo di gravi sospetti risultanti dall'esame delle carte di Georgevics, fu pure [illegible] Ragusa un certo Alexis.

Russia. — *Morte di Jessa Helfmann.*

L'Agenzia Reuter dice che un dispaccio da Pietroburgo annuncia la morte, avvenuta la settimana scorsa, di Jessa Helfmann, la donna condannata a morte come complice nell'assassinio di Alessandro III, e per cui fu [illegible] spesa l'esecuzione della sentenza perchè era incinta. Jessa Helfmann è morta di parto. Durante la sua malattia, che durò da quando entrò in carcere fino alla nascita del bambino, essa ebbe una attenta cura medica. Il bambino fu dapprima affidato ad una nutrice, ma poi trasportato all'Ospizio dei trovatelli.

Tunisia. — *Scoppio di nuovi torbidi.* — Il *Temps* riceve da due suoi corrispondenti dalla Tunisia i seguenti telegrammi in data 5 corrente, che riportiamo testualmente:

« Tunisi, 5 marzo, ore 6 di sera.

« Le notizie che mi giungono m'annunciano che disgraziatamente scoppiarono torbidi a Maharè, non lontano da Gabes, a venticinque miglia da Sfax. Vari distaccamenti partirono da Susa e da Kerouan e mi si assicura che altri due partiranno da Gabes e da Gafsa.

« Sembra inoltre che parecchie bande di Zlass percorrano la campagna nella zona di Kerouan, inquietando i coltivatori. Riavvicinianmi tutti questi movimenti a quanto accade nella Tripolitania e deduciamone conclusioni utili. Coloro che credono che la Tunisia sia pacificata e che no possiamo ritirare le nostre truppe, s'ingannano. Gl'intrighi ricominciano dappertutto; le speranze rinascono e il vento che spira da Tripoli non presagisce nulla di buono.

« Parecchi giornali annunciano che la notizia dell'assassinio d'un nostro connazionale francese è inesatta. Sfortunatamente essa è pur troppo vera e quando ve l'ho telegrafata ne ero certo. Vi ho persino dato il nome dell'infelice, che si chiama Lecomte. — D. »

« Kerouan, 5 marzo, ore 2,10 ant.

« Il battaglione del 116°, antico battaglione di fortezza di Parigi, attualmente in Tunisia, a Kerouan, ricevè l'ordine di partire per l'Algeria, ove va a sostituire un battaglione del 4° zuavi, il quale s'imbarca a Bona per Gabes. Tutto il 4° dei zuavi viene in Tunisia; questa misura può essere considerata come il principio dell'organizzazione del corpo d'occupazione di Tunisia e conseguentemente il richiamo di una parte delle truppe dell'attuale corpo di spedizione. — R. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ILLUSTRI INFERMI.

ROMA, 8, *ore 3,15 pom.*

Lanza continua sempre nel medesimo stato.

Credesi che ormai non vi sia più nulla a sperare.

V'è una vera processione di uomini politici all'albergo in cui Lanza prende alloggio quando è a Roma.

Stamane, alle 10 1/2, si recò il Re a visitarlo. Trovavansi nella camera molti deputati. Lanza non riconobbe il Sovrano.

Assieto l'illustre infermo il ministro dott. Baccelli.

La commozione è generale, temendosi prossima una catastrofe.

Paget, l'ambasciatore inglese, ed altri rappresentanti delle nazioni estere, si inscrissero sull'album dei visitatori dell'on. Lanza.

— Il generale Medici è sempre in gravissimo stato. Stando alle notizie che corrono, egli è addirittura agli estremi.

— L'on. Seismit-Doda è anch'esso aggravato.

Stasera terrassi un consulto, a cui sarà presente la sua famiglia.

IL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

ROMA, 8, *ore 3,15 pom.*

Stamane riunissi la Commissione pel riordinamento dell'esercito per esaminare la questione delle circoscrizioni territoriali.

Erano presenti gli onorevoli Ricotti, Guala, Berti Ferdinando, Mocenni, Corvetto, Ramirez e Tonani.

Deliberò di portare a dodici i Corpi d'armata, e di togliere la giurisdizione dalle divisioni militari, dandola ai Corpi.

Approvò lo *statu quo* quanto ai distretti militari, e l'applicazione delle direzioni sanitarie ai Corpi d'armata.

Venne nominato relatore l'on. Corvetto.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI

FIRENZE, 8, *ore 7,50 pom.*

Oggi ebbe luogo la sepoltura del tipografo-editore Giuseppe Civelli.

L'accompagnamento funebre riuscì imponente.

Prendevano parte al corteo oltre un migliaio di persone, le rappresentanze dello stabilimento tipografico, molte notabilità dell'industria e del commercio, varie Associazioni e le rappresentanze della stampa.

Sventolavano le bandiere velate di quindici Società.

Reggevano i cordoni del feretro il sindaco Corsini, un rappresentante del principe Carignano, i rappresentanti delle Camere di commercio e del Banco di Napoli, di Santa Maria Novella e di Palermo, l'on. Delvecchio direttore del *Diritto*, l'on. Comandini, nonchè altri personaggi.

La cerimonia funebre fu commoventissima.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il sultano ordinò a Rohard-pascià di assicurarsi se la flotta sia in buone condizioni per ogni eventualità. Ha pure ordinato parecchie portatorpedini da tenersi pronte.

Belgrado, 8. — Ieri il re Milano ricevette i ministri di Germania, d'Austria e d'Italia, che gli presentarono le felicitazioni del loro Governi.

Roma, 8. — Bollettino del generale Medici: Stato dell'interno assai grave; sopraggiunte forme convulsive.

Berlino, 8. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sui poteri disciplinari [illegible] imperiali ha approvato per le leggi di maggio, approvò in seconda lettura le proposte dei conservatori relative ai primi tre articoli, e respinse l'intero progetto nella votazione finale.

Tunisi, 8. — Gl'insorti eseguirono nuovo attacchi contro gli accampamenti nelle vicinanze di Sfax e Kerouan.

Roma, 8. — Lanza è aggravatissimo.

Parigi, 8. — Rouher è atteso venerdì a Parigi. Appena arrivato il Ministero degli esteri studierà attivamente la riorganizzazione finanziaria e amministrativa della Tunisia col concorso di Rouher e Cambon.

Algeri, 8. — Confermasi il combattimento presso Figuig. I Francesi varcarono la frontiera marocchina senza saperlo. L'ufficiale del distaccamento venne bastonato, ed istruzioni furono spedite per impedire che l'orrore si rinnovi.

Pietroburgo, 8. — Il ministro di Russia a Belgrado ricevette l'ordine telegrafico di presentare le felicitazioni dello czar al Governo ed al sovrano di Serbia. Il *Journal de Saint-Pétersbourg* contiene oggi un comunicato ufficiale.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE SARDE

Elezioni.
Crisi municipale.
Cambiamenti atmosferici.

Cagliari, 6 marzo.

(C. P.) — L'elettrico vi avrà a quest'ora portata la notizia dell'esito della battaglia elettorale di ieri. L'avv. Palomba è riuscito a primo scrutinio con 712 voti contro 523 ottenuti dal prof. Ponsiglioni.

Il numero degli elettori accorsi all'urna può darvi un'idea dell'accanimento col quale si è combattuto da ambe le parti. Era un pezzo che non si riusciva nel nostro Collegio ad eleggere un deputato a primo scrutinio!

L'avv. Palomba può andare giustamente altero del conseguito trionfo, massime dopo il fatto, abbastanza significante, di essersi ritirato davanti a una Commissione parlamentare d'inchiesta. Auguriamoci ch'egli sappia ben meritare della fiducia addimostratagli.

Di commenti e considerazioni se ne potrebbero fare parecchie circa l'esito della elezione di ieri, ma preferisco lasciare le une e gli altri nella penna, limitandomi solo a ricordarvi che in una mia lettera precedente io consigliavo gli amici del Consiglioni a lasciarlo questa volta in disparte; e di dare tale consiglio avevo molte e diverse ragioni.

Non mi si badò, e così al prof. Consiglioni toccò una nuova disillusione, un terzo fiasco elettorale. Due sarebbero bastati per conservargli intatto ancora quel prestigio e quella considerazione di cui tanto godeva, e farlo sicuro di riuscire a nuove elezioni collo scrutinio di lista; tre passano la misura.

E di questo bel risultato, credetemelo, va proprio debitore ai suoi amici, ai zelanti procacciatori della sua candidatura. È proprio il caso di ripetere: dagli amici mi guardi Iddio... con quel che segue.

Anche questa volta si contesterà l'elezione; sento affermare che oggi partono dei ricorsi per tale scopo.

∴

La crisi municipale ha pur avuto finalmente una soluzione; ma soluzione invero strana e inaspettata.

Venerdì sera il Consiglio comunale, convocato per comporre la Giunta, lasciò in disparte i due volte dimissionari.

Come sia andata questa faccenda non è facile cosa spiegare, come pure difficili sono a comprendere i motivi che possono aver indotto il Consiglio a un sì ritevante cambiamento nel volger di pochi giorni.

Giova quindi ritenere che siasi voluta evitare al paese una nuova causa di agitazione, evitando lo scioglimento del Consiglio.

Provedo però che tale buona intenzione non conseguirà pienamente il suo scopo, inquantochè non sarà guari facile al nuovo sindaco di governare con una Giunta non bassata sulla vera maggioranza del Consiglio.

Ciò che si è potuto evitare oggi, indubbiamente non lo si potrà domani.

∴

Le incantevoli, ridenti e primaverili giornate dello scorso mese, sonosi convertite in tetre, uggiose e invernali.

L'aquilone soffia forte e costante, e l'acqua cade lenta, monotona e continua.

Il mare è agitato assai e i piroscafi ritardano arrivi e partenze.

LE GUERRIGLIE IN DALMAZIA.

I convogli per l'Erzegovina.
Combattimento a Trnovca.
Combattimento a Bilek.
Fucilate nelle Bocche di Cattaro.

Ragusa, 2 marzo.

(A. D.) — Quanti si trovavano ieri mattina a porta Ploce, sobborgo di Ragusa, erano meravigliati al vedere il gran numero di militari che si disponevano a scortare una lunga fila di carri carichi di provviste che stavano per partire alla volta di Trebigne.

Per lo passato le scorte di militari si fermavano ad aspettare i convogli di viveri e munizioni al forte di Gorina, ciel al confine dalmata-erzegovese, e mai venivano sino a Ragusa.

Una tale innovazione fa sospettare che la strada da Ragusa a Trebigne sia sempre più mal sicura.

∴

La scorsa settimana, per ben quattro giorni fuori del combattimento nella pianura di Trebigne.

Gl'insorti, comandati dal capo Petar Tanasko, superiavano di numero delle truppe, furono obbligati ad abbandonare le posizioni che occupavano. Nei quattro giorni di combattimento gl'insorti ebbero cinquantacinque morti e quaranta feriti.

Le Autorità austro-ungariche sono raggianti di gioia pel favorevole esito del combattimento, e perchè i soldati addetti a questo speciale milizare e quelli delle provviste si atteggiano ad eroi.

I pompieri ed entarbei bollettini ufficiali dimenticarono però di segnalare il numero delle perdite subite dalle truppe. Compresi i morti, i feriti e gli ammalati in causa dei disagi sofferti, le perdite delle truppe sono infinitamente superiori a quelle degl'insorti.

Seguendo la loro tattica tradizionale, gli insorti, ritirandosi dalle posizioni che non potevano sostenere, si preparano forse ad assalire all'improvviso in altro punto meno difeso le truppe.

∴

Nelle vicinanze di Bileti ebbe luogo lunedì un combattimento fra una banda d'insorti ed una numerosa pattuglia di *guardari*. Due di questi furono uccisi; gl'insorti ebbero parecchi feriti e si ritirarono con un ricco bottino di bestiame.

∴

Ieri, nel Canale di Cattaro, una barcaccia a vapore della marina da guerra austriaca fu colpita da vari colpi di fucile tirati dalla montagna, e dovette allontanarsi dalla riva per mettersi al sicuro.

∴

È qui giunto il monaco ortodosso Milentia che nel 1875-76 prese parte attivissima alla insurrezione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alessandria. — *Malattia del prefetto.* — I giornali di Alessandria recano gravi notizie della salute del prefetto Veglio.

Facciamo voti sinceri per la guarigione del l'egregio funzionario.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 9, *ore 0,55 ant.*

— Il ministro Zanardelli è giunto stanotte da Napoli.

— Oggi terrassi l'annunciato Consiglio dei ministri.

— La conferenza di Giuseppe Giacosa alla sala Dante: *Il vero nell'arte*, fu applauditissima.

Assisteva un pubblico sceltissimo e molti deputati.

IL DEPUTATO LANZA.

ROMA, 9, *ore 0,55 ant.*

Il deputato Lanza è agonizzante.

Egli ha perduto totalmente le forze.

IL GENERALE MEDICI.

Il generale Medici è morto stamane alle ore otto.

LA VERTENZA CHAUVET.

ROMA, 9, *ore 0,55 ant.*

Ieri sera, alle 10, il Tribunale, pur ammettendo in capacità a delinquere la causa dei precedenti, assolse Chauvet per insufficienza di prove.

Si fanno molti commenti.

DUE GIOVANETTE SUICIDE.

CATANIA, 9, *ore 9,40 ant.*

Due giovanette quindicenni ricoverate all'Ospizio dei Trovatelli di questa città, suicidaronsi ieri gettandosi in una cisterna.

Dicesi che abbiano preso la fatale risoluzione per la paura di castighi.

Giacomo Medici.

È morto un altro patriota.

Giacomo Medici era nato a Milano nel 1817 da Giovanni Battista Angelo e da Maria Boretta.

Come quasi tutti gl'italiani che assistettero al rinascimento politico di Italia, egli fu un uomo d'azione. Soldato e patriota nel cuore, mal sofferente del dominio straniero, ancora prima dei vent'anni fasciava la patria e si ingaggiava volontario nella legione dei *cacciatori d'Oporto*, al servizio della Spagna, dove egli faceva le sue prime armi contro i carlisti dal 1836 al 1840.

Collaboratore di Garibaldi a Montevideo, nel giugno 1848 veniva dal Governo provvisorio di Lombardia nominato comandante l'avanguardia della legione garibaldina, e combatteva da valoroso nella campagna lombarda. Passato poi ai servizi del triumvirato toscano e quindi a quelli del Governo repubblicano di Roma, si distingueva più specialmente nella disperata difesa di una posizione detta il *Vascello*. Era un grosso caseggiato; egli, insieme coi suoi bravi volontari, se lo vide rovinare ai piedi, piano per piano, sotto le palle dei cannoni francesi; e quando non rimanean più che le macerie, ancora non voleva saperne di abbandonarle. Questa gloriosa difesa — ch'è una fra le più belle memorie della sua vita — gli valse il brevetto di colonnello, e più tardi il titolo nobiliare, conferitogli dal re Vittorio, di marchese del Vascello.

Il Medici ostegiò lo straniero non soltanto in campo aperto, ma anco nelle cospirazioni. Così, caduta la Repubblica di Roma, e restaurato il Governo teocratico, egli ritornò a cospirare.

Nel marzo 1850 assumeva il comando del 2° cacciatori delle Alpi, e in tale qualità combatteva nella guerra di quell'anno memorando. Nell'anno seguente tornava a farsi cooperatore di Garibaldi per la seconda spedizione nella Sicilia, segnalandosi a Milazzo e quindi sul continente, nella battaglia del primo ottobre.

Finalmente, condotta a buon fine da Garibaldi la campagna nel Napolitano, Medici passava, col grado di maggior generale, nell'esercito italiano. Dal 1862 in poi egli fu investito di parecchi altri importanti militari, come il comando [illegible] delle truppe in Sicilia — dove contribuì al miglioramento della pubblica sicurezza — e in tutti mostrò ingegno, fortezza e patriottismo.

Il generale Medici fu deputato in parecchie legislature: nel 1870 entrava a far parte del Senato e in seguito gli era affidata la presidenza di Palermo, dove ebbe a lottare col Tajani, che allora era procuratore generale presso quella Suprema Corte: — entrambi si ostegiarono per intendimenti diversi, ma per uno scopo unico e comune: il bene del Paese. Tant'è vero che poi questi due uomini egregi si riconciliarono.

Il Medici fu aiutante di campo di re Vittorio; e sopriva anche ora la medesima carica presso il re Umberto.

Quest'uomo che in a volta cospiratore e soldato, a volta garibaldino, repubblicano e consigliere fedele e sostegno della Monarchia, che godette la considerazione del Paese e l'amicizia di due re patrioti, fu uno di quelle personalità che caratterizzano e riassumono tutta l'epoca avventurosa del nostro risorgimento.

Sulla tomba del generale Medici, come su quella di uno dei prediletti suoi figli o de' più illustri suoi campioni, piangerà oggi commossa tutta l'Italia.

AGENZIA STEFANI.

Tunisi, 8. — Nove Europei, partiti da Tunisi per Gafsa per vendere merci ai cantonieri, furono assassinati fra Tunisi e Kerouan.

Washington, 8. — Il trattato tra gli Stati Uniti ed il Messico sopprimerà la zona libera.

Pietroburgo, 8. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede che la *Nord Deutsche* si inganni allorchè dice che Skobeleff ha pronunciato un discorso a Varsavia, visto che lo stesso giornale russo dubita dell'autenticità di questa informazione.

Roma, 9. — Lanza è sempre più aggravato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta dell'8 marzo.

Presta giuramento Campana di Sarano.

Il *Presidente* comunica la lettera speditagli, a nome del Senato, al ministro inglese a Roma per esprimere l'indignazione dell'Assemblea per l'attentato contro la regina Vittoria e la congratulazione per lo scampato pericolo; nonchè la risposta del ministro inglese.

Magliani presenta il progetto per modificare le leggi sulla riscossione delle imposte dirette. Chiede ed ottiene l'urgenza ed il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Acton presenta il progetto circa il collocamento a riposo degli operai permanenti di marina.

Malenchini prega il presidente di assumere informazioni sulla salute del generale Cialdini.

La ricomunicazione si farà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta dell'8 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pomeridiane.

Presiede l'on. *Abignente*.

Sono presenti pochi deputati.

Si dà lettura di alcune petizioni; si accordano parecchi congedi.

Annunciasi un'interpellanza di Bonomo e di Borelli riguardo ad una dimostrazione fatta ieri dagli studenti dell'Università di Napoli.

Baccelli dice che, non avendo ricevuto ancora ragguagli, risponderà domani all'interpellanza.

∴

L'on. *Mercurio* presenta la relazione sulla spesa per la costruzione di un Museo geologico agrario.

∴

Martini svolge la sua interpellanza relativa alla nomina del professore di letteratura all'Accademia navale. Dice come per quella nomina fu bandito un concorso e fu deferito il giudizio fra i concorrenti al Consiglio dell'Ammiragliato. Terminato questo giudizio fu nominata un'altra Commissione dal ministro dell'istruzione pubblica con identico scopo. Ciò fece supporre — dice l'interpellante — che l'on. Acton, come ha un tipo particolare di navi, avesse pure un particolare professore riservato e *in pectore*. La Commissione cancellò il giudizio del Consiglio di Ammiragliato pronunciandosi diversamente.

Se l'on. ministro era convinto che tale Consiglio non fosse competente, perchè gli deferì il giudizio? O se lo credeva competente, perchè, dopo averglì deferito il giudizio, nominò una seconda Commissione? Perchè non avvertì i concorrenti di tali condizioni?

Chiegge pure se il professore che fu poi nominato si trovava compreso in ambedue le terne proposte dal Consiglio e dalla Commissione.

Desidererei poi che venisse deposto presso la Presidenza il processo verbale delle deliberazioni delle due Commissioni.

Deplora che il ministro abbia cercato di sottrarsi, mediante sotterfugi, al giudizio della Commissioni da lui nominate.

Acton, ministro della marina, assicura che la nomina fu correttissima, che il Consiglio superiore, a cui si trasmise l'esame dei documenti, la approvò. Consultò il Ministero dell'istruzione per maggior garanzia, specialmente trattandosi di materia scientifica e non tecnica, ed esso nominò una Commissione che diede il concorso fra la storia e la letteratura, formando due terne separate. Fu allora il concorrente che figurava tanto nella terna dell'Ammiragliato, quanto nelle due della Commissione del Ministero dell'istruzione. Spera che queste dichiarazioni soddisfaranno l'on. Martini.

Martini insiste nel censurare la condotta del ministro.

(Rumori, interruzioni)

Dice che le spiegazioni del ministro non gli sono per nulla soddisfacenti.

(Esclamazioni)

Si lamenta che l'on. Acton non abbia risposto riguardo alla [illegible] versione dei verbali se il ministro [illegible] ate a presentarli, egli si dichiarerà [illegible] mente soddisfatto.

[illegible] degli [illegible] la stessa disciplina e permanenza [illegible]

Mercurio domanda [illegible]

(Rumori)

Bargoni propone [illegible] Peter. Accenna che è impossibile [illegible] in parola, essendo esaurita la interrogazione.

Martini protesta.

Acton dopo i verbali sul banco presidenziale.

Martini dichiara soddisfatto.

∴

Si riprende la discussione sul progetto di legge per le modificazioni e aggiunte all'esame delle opere ricadenti di seconda categoria e continua la discussione degli articoli.

Mercurio fa alcune osservazioni.

Pacoretti risponde tanto a queste, quanto alle altre di ieri fatte da Coppino e Nicotera, assicurando che non crescerà niente lavoro necessario, e che inoltre assegnati dei sussidi per l'orticoltura e pei terreni del circondario di Messina.

Discutesi l'articolo 1° e le tabelle a questo annesse, in cui vengono classificate le opere di 1ª e 2ª categoria.

Si approvano le dette tabelle con alcune modificazioni, dopo le osservazioni di Mercurio e Baldi e la risposte del ministro e del relatore.

Senigallesi Adolfo svolge l'seguente proposta da lui e *Bovio* alla tabella per l'argine del fiume Centa in provincia di Genova, ma in seguito a considerazioni del ministro e del relatore, che ecorreado si provveda, la ritira.

Viene in discussione l'emendamento ministeriale al 2° comma della Commissione:

« Le spese per la sistemazione dell'Arno, eseguita nell'interno della città di Pisa dopo il 1869, in quanto si riferiscono a spese idrauliche, saranno ripartite fra gli interessati nelle proporzioni stabilite dall'art. 25 della legge 1865 sulle opere pubbliche. La quota a carico dello Stato sarà prelevata, in uno o più esercizi annuali, dal complesso delle somme disponibili sul capit. 1, tabella A, annessa alla legge 23 luglio 1881. »

Mantellini è d'accordo sul principio e sulla sua applicazione, ed approva la proposta del Ministero; ma desidera che si conosca a quanto ascenderà la ripartizione delle spese dei lavori fatti in 12 anni e dai giudicherà quali si riferiscano alla spesa idraulica.

Cavalletto esprime che gli schiarimenti su ciò si trovano nella tabella e che trattasi di devuta e troppo ritardata giustizia.

Boscarini conferma le parole di Cavalletto, e ne dice le ragioni. Quanto alla cifra, bisogna aspettare il giudizio del Consiglio superiore dei lavori pubblici; e prega Mantellini di non opporsi all'approvazione dell'articolo quale è.

Mantellini propone un'aggiunta, coll'intento di mettere il Governo al sicuro di possibili liti.

Cavalletto non l'accetta, perchè lo crederebbe eccezionale ed offensiva alla città di Pisa.

Del prega Mantellini di ritirarla, assicurando che il comune di Pisa non chiede altro che quanto la legge gli assegna. Aggiunge informazioni di fatto.

Boscarini dichiara che, mentre la legge starà agli Uffici del Senato, egli cercherà di terminare la liquidazione finale con Pisa, e presentare quindi la cifra della quota a carico dello Stato, la quale, del resto, potrà oscillare fra un milione ed un milione e mezzo.

Mantellini replica a Cavalletto non avere voluto nulla di eccezionale, ma solo una disposizione regolare. Per altro prende atto della dichiarazione del ministro e ritira l'aggiunta.

Dopo altre osservazioni di Toscanelli, Cavalletto e Trompeo che propone un'aggiunta, ma la ritira perchè non accettata dal Ministero, si chiude e si approva la chiusura.

Alli Maccarani e *Saracino* ritirano un'aggiunta da loro proposta dopo le osservazioni del ministro.

Quindi si approvano l'art. 1° con l'emendamento ministeriale e le tabelle nonchè gli altri articoli della legge, che sarà votata per scrutinio segreto in altra seduta.

Bonghi svolge la sua interrogazione circa la presentazione della legge promessa per migliorare le condizioni dei maestri elementari. Rammenta che il ministro promise di portare a L. 1000 il *minimum* di questi maestri, senza alterare il bilancio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, ma bensì che era una convinzione che il Parlamento assumerebbe la tutela dei maestri elementari. Il progetto è pronto, ma resta a risolvere appunto la questione finanziaria, perchè molte Provincie e Comuni non possono accollarsi una maggiore spesa. Sta studiando col ministro delle finanze la soluzione di questo problema dopo la quale presenterà il progetto e dirà allora se farà questione di fiducia della discussione anteriore al chiudersi della sessione.

Bonghi non è soddisfatto, perchè le cose rimangono allo stato di promessa. Ad ogni modo, l'incidente servirà a calmare molti che tenevano già come certo l'aumento.

Esaurita l'interrogazione, levasi la seduta alle ore 7,15.

— **Berlino.** — 8 marzo 1882. — Apertura della Borsa di Parigi:
84 50, 84 15, 116 80, 87 75.
Corsi della ora 2,45:
— — — — 117 05, 87 95.

Borsa Ufficiale, 9 marzo 1882. — Consolidato 5 p. Op. C. del mese in [illegible] 90 75 77 1/2 — in l. 90 87 1/2 f.c.
Corso legale 90 77 1/2.
Az. Banca di Torino. Contr. del m. in liq. 776 777 775 776 50 f.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 341 f.c.
Ore da 20 65 a 20 70.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—4	103 20	103 40	103 25	103 45
Svizzera	103 15	103 45	— —	— —
Londra 3	— —	— —	25 77 1/2	26 05
Germania 4 1/2	— —	— —	126 1/4	127 —

— **Cronaca.** — 9 marzo 1882. — Ieri a Parigi la riunione libera della sera mantenevasi i corsi di chiusura della Borsa ufficiale:
— — 84 25, 117, 87 95.
I disponibili rimangono eccellenti e quindi si spera nella continuazione del rialzo, tanto più che si raccomanda la moderazione e che [illegible] raccomandazioni saranno ascoltate. Si teme che vada troppo viva esplora dei prezzi possa dar luogo a delle realizzazioni su larga scala. Le [illegible] saranno i buoni risultati ottenuti.

Pare [illegible] che venga il momento di un più vivo rialzo all'avvicinarsi della liquidazione, quindi lo sospetto, che pure si è [illegible] sarà obbligato a ricoprirsi.

Sedute da Firenze che le Azioni comuni delle Ferrovie Romane sono ricercate a 186, in seguito, dicesi, ad un accordo fattosi fra i diversi gruppi di Azioni comuni, privilegiate e trentenarie. La ricerca si estende naturalmente a tutte le diverse categorie di Azioni.

Ore 12.

Le buone disposizioni non hanno mancato anche oggi alla nostra Borsa.
Rendita fine mese 90 95 a 90 90
Rendita per cont. 90 77 1/2 a 90 72 1/2
Banca Naz. 2520 a 2515
Meridionali 867 a 869
Banca Torino 777 1/2 a 776
Banca Milano 560 a 555
Cartiera 446 a 444
Tiberina 303 1/2 a 302 1/2
Unione Banche 322 a 320
Banco Sconto 389 a 388 1/2
Tabacchi 773 a 780
Az. Merid. 461 a 459
Piccola Industria 89 a 88
Id. certificati nuovi 131 a 129.

ESTERO

Lettere Francesi

La nuova legge sull'espulsione degli stranieri.
L'anniversario del III *marzo.*
Progetti di dimostrazione comunarda.
L'imperatrice d'Austria a Parigi.
Consiglio di ministri.
Nuova lotteria di 10 *milioni.*
La seduta d'oggi alla Camera.
Discussione sull'abolizione del Concordato.
Scontro fra le truppe francesi e le marocchine.

Parigi, 7 marzo.

(R. R.) — In seguito alla recente espulsione — stata giudicata in generale molto arbitraria — del russo Lavroff, il deputato Talandier aveva ottenuto, come ebbi già ad informarvi in altra mia, dal presidente del Consiglio la formale promessa che sarebbero state fatte modificazioni in senso liberale all'antiquata legge del 1849.

È difatti poco logico che la Francia, retta a repubblica, e a *grande république*, come si dice qui, si mostri meno liberale, in fatto di ospitalità, dell'Inghilterra stessa, che è sotto il regime monarchico, e della Svizzera, che è pure essa repubblica, ma di minore formato.

Si attendevano dunque le garanzie promesse perchè i sudditi esteri residenti in Francia, non si vedessero minacciati di espulsione entro 24 ore.

La disillusione è stata completa quando si è conosciuto il testo della nuova legge presentata alla Camera dal ministro Goblet. Essa non reca veruna innovazione e quindi qualunque straniero continuerà, come per lo passato, ad essere soggetto ad un'espulsione immediata, quando ciò piaccia al Consiglio dei ministri.

È da notarsi che fino al dì d'oggi — meno per i casi di delitti comuni — tutte le espulsioni furono appunto effettuate in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Nulla dunque havvi di mutato; la nuova legge non è maggiormente protettrice per i sudditi esteri quanto lo fosse quella del 1849; la nuova legge è niente più che una mistificazione; lo hanno compreso i deputati tutti dell'estrema Sinistra e molti dell'Unione repubblicana. Quando la legge verrà in discussione alla Camera, il Ministero Freycinet avrà un bel da fare perchè venga approvata. È da sperare anzi che non sarà approvata niente affatto.

***

Da qualche giorno — in seguito a rapporti del prefetto di polizia — il Governo si mostra molto preoccupato dell'anniversario del 18 marzo (proclamazione della Comune il 18 marzo 1871); egli è stato informato che in una fabbrica del 18e circondario venne fissata una dozzina d'operai fra uomini e donne in più del personale ordinario, allo scopo di attivare la fabbricazione di una grande quantità di bandiere rosse di ogni dimensione. Su tutte queste bandiere verrà scritta in caratteri neri la data « 18 marzo. »

Il partito comunardo prepara per quel giorno, colla più grande segretezza, una dimostrazione chiassosissima; la polizia, che ha dei *mouchards* dappertutto, è stata già informata di tutto ciò, e prenderà le misure necessarie onde mandar a monte la dimostrazione rivoluzionaria; e siccome il prefetto di polizia può disporre di molte forze, così si prevede che i comunardi falliranno nel loro tentativo di turbare l'ordine. Epperò vedrete che dal buggerio ce ne sarà in quel giorno, e non poco.

***

L'imperatrice d'Austria è giunta stamane dall'Inghilterra ed ha preso alloggio in piazza Vendome all'*Hôtel Bristol*, dove occupa l'appartamento completo del primo piano, conosciuto sotto il nome di « appartamento del principe di Galles. »

L'imperatrice, che è nata a Monaco di Baviera il 24 dicembre 1837, è molto grande di statura, svelta, bruna e con capegli magnifici. Sebbene dovesse essere stanca del viaggio, e sopratutto della traversata della Manica che è molto burrascosa, aveva l'aria di essere in perfetta salute.

L'imperatrice ha tre sorelle a Parigi: Maria Sofia Amelia, ex-regina delle due Sicilie — Matilde Lodovica, contessa di Trani — e Sofia Carlotta Agostina, duchessa di Alençon.

L'imperatrice Elisabetta d'Austria ha l'intenzione, a quanto mi si assicura, di fermarsi sei giorni a Parigi. Oggi ha ricevuto la visita del presidente della Repubblica.

***

Stamane ebbe luogo all'Eliseo il solito Consiglio dei ministri presieduto da Grévy. Come ve l'ho già annunziato, il Gabinetto ha deciso di non intervenire nella discussione circa la presa in considerazione della proposta Boysset relativa all'abrogazione del Concordato che si discute oggi stesso alla Camera (Vedete i telegrammi spediti).

Il Ministero ha quindi deciso di accordare all'ex-ministro di belle arti, nel Ministero Gambetta, presidente dell'Unione centrale delle arti decorative, l'autorizzazione dell'emissione di una lotteria (si comincia ad abusare delle lotterie in Francia) per la somma di 10 milioni di franchi allo scopo di costruire un Museo sul modello del Museo Kensington di Londra; esso verrebbe edificato al Quai d'Orsay, dove esisteva prima la Corte dei conti, stata incendiata dalla Comune, e di cui esistono ancora oggidì le rovine.

È stato quindi deciso l'invio di un bastimento da guerra nei mari polari antartici per compiere una missione scientifica.

***

Alla Camera la seduta d'oggi è aperta alle 2 1/4, presiede Brisson. Si discute la questione del Concordato; parla il vescovo Freppel con una violenza di linguaggio che provoca ad ogni tratto interruzioni e proteste. Egli pretende che abolire il Concordato è compiere un atto incostituzionale. L'ora tarda m'impedisce di dirne di più, per non perdere la posta. Supplirà il telegrafo.

***

Nei corridoi della Camera corre voce che i dispacci d'Algeria, che menzionano un successo delle truppe francesi sui ribelli comandati da Si-Sliman, sieno falsi. È confermato invece lo scontro fra un distaccamento di 300 uomini di truppe francesi e le truppe del Marocco nelle vicinanze di Figuig.

LETTERE RUSSE

Il panslavismo in Russia.

Arrivo di Skobeleff.
Gesta panslavistiche.
Ambasciata in Germania.
Il processo nihilista.
Notizie di Corte.

Pietroburgo, 5 marzo.

(Il Sabbato... di Ciriè). — Questa mattina una folla discreta si pigiava no' pressi della stazione della ferrovia di Varsavia in attesa del generale. In compagnia di alcuni altri corrispondenti stranieri mi fu lecito entrare nella stazione ove già trovavasi una quindicina di ufficiali di ogni arma, compagni d'arme del generale nella sua lunga e gloriosa campagna d'Asia.

Alle undici antimeridiane si udì il fischio di una locomotiva e poco dopo il treno entrava sotto la tettoia della stazione.

Il convoglio non era peranco ben fermo che una mano nervosa scosse ed aprì la portiera d'uno scompartimento di prima classe, ed un momento dopo l'eroe di Schipka e di Geok-Tepè apparve ai nostri occhi salutato dagli *hurrà!* degli ufficiali.

Il generale Skobeleff è un bel tipo di russo dagli occhi cilestrini e vivaci, dal naso e dalla fronte regolare, ed una bella bocca fa capolino dietro una bella e folta barba bionda che gli ricopre buona parte del viso. A vederlo gli si darebbe una trentina d'anni e poco più, ed è uno de' più giovani ufficiali generali dell'esercito russo. Pel suo matrimonio colla principessa di Leuchtenberg è parente dello tsar, lui... figlio d'un cosacco e cosacco egli stesso!

Al suo montare in vettura fuori della stazione e durante tutta la strada fino al suo palazzo, la folla lo acclamò calorosamente, facendo chiaramente capire che co' suoi discorsi egli si è fatto il vero interprete dei sentimenti del popolo russo.

Davanti a tali dimostrazioni, non *impedite* dal *Governo*, che dirà l'Europa? cosa la diplomazia? cosa l'ambasciatore tedesco, testimonio oculare del fatto?

Ai posteri l'ardua sentenza!

***

A Pietroburgo si aspetta da un giorno all'altro la soppressione dei fogli *occidentalisti*, e sempre per dar prova di buona volontà il Governo richiama il panslavista Baranow dal governo di Arcangel per mandarlo ad Odessa, con qual soddisfazione d'Austria e Germania vi lascio immaginare.

Dal canto loro i panslavisti della vasta Associazione che dai Santi *Cirillo e Metodio* prende nome, inviò un lusinghiero attestato di simpatia agli insorti erzegovesi in un con dei soccorsi alle loro famiglie rifugiate nel Montenegro, e proclamò membri onorari dell'Associazione il capo degli insorti Stojan Kovacevic ed i generali Gurko e Skobeleff.

Dopo ciò non resta che gridare: Viva le idee conciliatrici dei Russi!

***

Lo tsar, secondo il solito, si trova sempre fra l'incudine ed il martello, e continua a dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte.

All'inviato tedesco annunzia che punirà il *pronunciamento* di Skobeleff; ad Ignatieff dà il permesso di sospendere i giornali occidentalisti e di perseguitare i loro fautori.

Un giorno invita a pranzo il solo invitato tedesco e la colma di complimenti, ed il giorno dopo riceve Aksakoff.

Ora si dice voglia inviare suo fratello il granduca Alessio a Berlino, in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo; sta poi a vedersi se il giorno dopo non complimenterà Skobeleff pe' suoi discorsi.

***

I giornali europei in generale pubblicarono de' rendiconti del famoso processo nihilista Trigonia e complici, che non so se più fantastici o grotteschi.

Da chi ebbero quei ragguagli se ai dibattimenti non furono ammessi i rappresentanti della stampa? Forse dal procuratore generale Murawjeff? È... per lo meno molto difficile.

Il poco che so no so venne pubblicato... *ad usum Delphinis*, dal *Messaggiero del Governo*, ed a vero dire non è gran cosa.

L'unico fatto che venne a conoscenza del pubblico fu la condanna, e di questa vi telegrafai a suo tempo.

***

L'imperatrice di Russia andrà a passare probabilmente l'estate a Iljinsk, a 12 verste da Mosca, ed a sgravarvisi, essendochè essa è ora incinta.

Iljinsk era una proprietà della defunta imperatrice, che l'aveva comperata dal principe Galitzin. Il castello d'Iljinsk è circondato da una parte da montagne e dall'altra dal fiume Moskwa, e perciò facile ad essere isolato.

Il granduca Wladimiro, che parevada poco d'accordo collo tsar, lascierà la capitale appena lo stato di salute della sua consorte lo consenta, e si recherà con lei a passar l'estate a Palermo.

ITALIA

Corriere Romano.

Triste settimana.
Morti e malati.
Bonaventura Mazzarella.
L'agitazione elettorale.

Roma, 7 marzo.

(Sabbato) — Triste settimana! La stagione nuova, la temperatura instabile fanno sentire il loro malefico influsso. All'*Albergo del Quirinale* il generale Medici si dibatte fra la vita e la morte. Qualche giorno fa si nutrivano ancora buone speranze, si assicurava che la violenza del male sarebbe stata dalla robustezza dell'infermo e dalle assidue cure di chi gli sta attorno; ma pur troppo ormai alla speranza è succeduta la disperazione, alle previsioni troppo ottimiste l'amarezza del disinganno.

Il Re, il presidente della Camera, i ministri mandano continuamente a chiedere notizie dell'infermo; i bollettini medici si affiggono due e tre volte al giorno nelle anticamere del Senato e della Camera... Chi lo sa? Forse domani, forse dopodomani a quei bollettini attesi con ansiosa premura ne succederà uno, l'ultimo, che darà l'estrema notizia...

Non sono pochi i nostri malati. All'*Albergo di New-York*, in via Bocca di Leone, giace un altro illustre infermo, la cui vita è cara a quanti amano e rispettano l'onestà intemerata e il patriottismo non mai smentito. Giacomo Lanza era arrivato la settimana scorsa a Roma per prendere parte attiva alla discussione per la riforma della legge comunale e provinciale. Pochi giorni dopo il suo arrivo fu assalito da grave faringite con forte accesso di febbre; i medici curanti, i dottori Tanning e Occhini, dovettero procedere ad una operazione per rendere possibile la deglutizione e la respirazione dell'infermo. L'operazione riuscì bene, ma i medici temevano che l'infiagione alla gola si rinnovasse, e per due giorni si stette in viva trepidazione per la salute dell'illustre malato. Il Re, i ministri, il presidente Farini, tutti gli uomini politici più eminenti di qualunque partito, tutti quanti tengono la religione del dovere e il rispetto ai grandi caratteri al disopra delle piccole meschinità della politica quotidiana, tutti hanno preso interessamento vivissimo allo stato dell'on. Lanza, e tutti si sono sentiti il cuore sollevato quando oggi finalmente sono corse migliori notizie.

E lutanto l'on. Depretis, il cui miglioramento si annunciava da tanti giorni, continua ad essere tormentato dalla podagra, e l'on. Mancini non ha potuto nemmeno lui riprendere ancora la direzione del disastro degli esteri; e gli on. Seismit-Doda e Pierantoni anch'essi sono a letto infermi, per fortuna non gravemente.

***

Anche l'on. Farini è indisposto, ma molto leggermente. E invece di lui oggi sulla poltrona presidenziale rifulgeva la figura dell'on. Abignente, bella figura di ex-canonico, dalla lunga barba grigia fluente in ondulazioni michelangiolesche sul petto. Con le notizie gravi circolanti intorno la salute del generale Medici e dell'on. Lanza, potete immaginare con che trepidazione la Camera ascolse le prime parole del presidente:

— Ho il dolore di annunciare la morte...

No, non si trattava nè del generale Medici, nè dell'on. Lanza; si trattava d'una esistenza più modesta, ma non meno illustre, non meno onestamente patriottica.

È l'on. Mazzarella, il povero Mazzarella che tante volte ha gettato una nota di umorismo nelle solennità imbronciate delle discussioni parlamentari; l'onorevole Mazzarella a cui nessuno portava rancore, il povero Mazzarella, le cui interruzioni proverbiali nel della tribuna abbiamo le tante volte benedetto come un sollievo provvidenziale alla noia che ci oppiimeva; fino di solitario, la cui figura serenamente tranquilla pareva una visione di altri tempi, al di sopra delle piccolezze e dei pettegolezzi de' partiti, e lui che non vedremo più, e lo perdiamo proprio oggi, quando speravamo di vederlo rientrare calmo nell'aula, al suo vecchio posto a cui lo avevano rimandato i suoi fidi elettori di Gallipoli.

L'onorevole Abignente ha trovato parole di sincero, sentito, eloquente compianto; in una commemorazione, non preparata, non studiata, non gonfia di retoricumi presuntuosi, è stato il più degno elogio di quella figura ascetica di visionario e di pensatore, in cui si era sepolto un cuore che per l'Italia aveva vibrato i patriboli del Borbone.

***

La Camera è sempre ridotta a proporzioni microscopiche, continua svogliata nella discussione dei progetti di minima importanza. Oramai si prevede che prima delle vacanze pasquali la Camera non si desterà più da questo assopimento. La riforma della legge provinciale e comunale, che doveva dare il segnale della nuova battaglia, sarà rinviata o a maggio o alla nuova legislatura, e la Camera continuerà a vivacchiare di una vita peggiore della morte fino a quest'estate, fino al suo aggiornamento. Intanto continuano sott'acqua, alla chetichella, le agitazioni elettorali; si meditano complotti, alleanze e combinazioni; i moderati fanno l'occhietto dolce ai clericali, da una parte e dall'altra si promettono transazioni, accomodamenti nella speranza della vittoria.

I Borghese, i Campello, i Ferrajoli, i Bon-Compagni ed altri giovani e vecchi campioni dell'aristocrazia nera, si riuniscono in parlamentino ora in questo ora in quell'altro dei loro palazzi, e si preparano con tutte le forze alla lotta, assaporando fin d'ora l'ultima voluttà del giorno in cui saliranno alla loro scranna in Montecitorio, finocchi rappresentanti dell'obolo di San Pietro. Il duca Proto di Maddaloni, famoso scrittore di infelici commedie, e monsignor Jacobini, nipote del cardinale segretario di Stato, educano questa speranza del partito nero alla mimica, alla eloquenza ed alla moderazione delle discussioni parlamentari.

LA COMMEMORAZIONE
DI BONAVENTURA MAZZARELLA.

Roma, 7 marzo.

(Camera) — La commemorazione dell'uomo che ha suscitato pel maggior numero di volte l'ilarità della Camera, oggi si commosse al pianto.

Presiedeva il vice-presidente Abignente, ex-canonico mitrato, che conserva la barba e il decoro di un vescovo greco. Egli annunziò la morte di Bonaventura Mazzarella, e si apprestò a tessere l'elogio funebre, dolente che la brevità del tempo gli abbia impedito di raccogliere compiutamente la notizia biografiche dell'estinto.

Espose l'opera patriotica e cristiana compiuta dal Mazzarella come professore, magistrato e rappresentante del popolo.

La Camera, che tante volte sfolgorò di risate alle battute del Mazzarella, ascoltava raccolta e mestizia. Pareva una Messa funebre celebrata dal reverendo monsignor Abignente.

Gli tenne dietro l'on. Massari, il quale con la più sonora e commossa vocalità mandò dai banchi della Destra un saluto di affetto meridionale alla memoria intemerata del suo compatriota di Sinistra.

Sopra la testa dell'oner. Massari scese e splendè l'on. Paolo Lioy, lucente nell'oro dei capegli e nel quarzo dell'occhialino.

Con proprietà scultorie di immagini e di parole, lo scienziato letterato risuscitò al suo banco l'on. Mazzarella sereno e solenne come un antico filosofo di quelle regioni del mezzogiorno, che dalla più remota antichità danno tanti filosofi al pensiero umano.

Seguendo l'on. Lioy, io ricidi l'on. Mazzarella inquietato al suo stallo, col suo doppio giro di cravatta nera, col suo aspetto di decrepito quarantottenne smaltato in una tabacchiera, vigile come una scolta, lanciare nella Camera que' suoi razzi di interruzioni che rischiaravano talvolta una situazione buia; e mentre la Camera rabbassava dal contento, egli si rinchiudeva nella incontentezza immobile e soddisfatta del suo sguardo di madreperla. Gli rideva sulla fronte la semplicità del fanciullo e l'incorrotta sapienza del filosofo stoico.

All'orazione della funebre di genere realistico dotta dal dott. Paolo Lioy succedero rotonde parole del forense Napodano; e poi parole vibrate in cielo dall'on. Filopanti, testa assorta in quell'infinito di cui, secondo il diploma garibaldino, è professore.

Il filosofo astronomico Quirico Filopanti, che rappresenta per *incepito* e illustra personalmente un libro di Erasmo da Rotterdamo, era il più degno compagno di Bonaventura Mazzarella.

La commemorazione fu terminata dall'illustre ministro Berti, che, dopo avere richiamato col suoi studi profondi molte parti gloriose della storia filosofica, operò oggi ottimamente col dare pur esso un vale autorevole alla memoria del filosofo Bonaventura Mazzarella.

Si largo compianto tributato a un deputato bizzarro, che non pensò mai a diventare ministro e sapparte, e che studiò soltanto di seguire la verità e di stringerla e rinchiuderla modestamente come un occhiappamosche, è una delle pagine più belle umanamente dei nostri annali parlamentari. Mi parve un canto del commovente e vero poema del Coppée sugli *Umili*.

E Bonaventura Mazzarella, dal rigore di sua vita pitagorica, dalla bontà evangelica, dal sorriso socratico, era un sapiente umile.

Egli annunciava nella Sala Cristina della Piazzetta di S. Lorenzo in Lucina, sala brulla come un presepe e più nuda della vicina latteria.

E la sua scienza sola e terza insegnava umiltà.

Nel pregevole trattato *Della critica*, che fu da lui presentato nel 18 4 al concorso Ravizza, e venne recentemente ripubblicato a Roma dalla tipografia degli Eredi Botta, egli imperativa questi savi e savii ammaestramenti: « La critica deve essere umana, cioè fatta per uomini, per giovar loro, non per intristirli o lasciarli come prima, chè altrimenti sarà (per adoperare una frase di Cicerone) *solicaga cognitio* e inoltre corrompitrice. Non dev'essere, come è sovente stata, una guerra, ma, per non esser tale, si affidi a se stessa, non già a mezzi che sieno estranei alla virtù ed all'ingegno. »

Egli concordava col Monti, che « quando le queste sante di penne vengono violate le leggi della decenza o dell'onestà; quando la guerra si cambia in tenebrosa congiurazione; quando gli assalitori investono mascherati e vanno alla alta dell'avversario senza esporre la propria, la morale pubblica pronunzia la sua sentenza e scrive il nome degli aggressori nel registro degli assassini. »

« La critica deve essere umana, quando anche sia severa. Vi sono due specie di severità: una riguarda l'errore per se stesso e lo fulmina, e l'altra lo fulmina dal pari, ma dopo aver riconosciute esclusivamente le difficoltà che l'autore criticato doveva vincere. Questa severità giova agli scrittori, può giovare al criticato, e per fermo gli viene sempre discara, perchè tien conto degli ostacoli che ha avuto dinanzi a sè. In tutti i casi è assai meglio che il critico lasci il meglio affettato della severità, la quale può talvolta travisarlo fino a dargli un'aria ormai troppo ridicola di maestro. Il critico dev'essere umile, il che non significa sè abbietto, nè timido. L'umiltà toglie l'allogia del pedante, ma lascia intatti, anzi rafforza i doveri del critico; poichè, se l'orgoglio va in cerca di diritti per agire, *l'umiltà è la forza più operosa, che sia nota, per l'esecuzione del dovere.* Beato il tempo in cui non si userà a ripetere quelle parole dello Stefano: *Hodie autem Aristarchi in plurimis superciliosi, in paucissimis judicium... ridemus.* »

***

Il filosofo dell'umile Italia non inviò l'arcivescovo di Salamanca, che per conservarsi all'altezza delle sue prediche aveva incaricato il segretario Gil Blas di avvertirlo poi, se mai declinava in cloquenza, acciocchè potesse far punto a tempo nella sua culminante carriera oratoria; ma poscia, avvertito, non volle riconoscersi, montò in bestia e cacciò con inaudita violenza il troppo ubbidiente segretario.

Invece Bonaventura Mazzarella, visitai pervenuto all'*età del senile*, come egli si esprese, rinunziò senza ammonimento altrui all'ufficio per cui egli riteneva necessarie più valide forze.

Ma gli elettori di Gallipoli, con ostinazione pressochè unanime, l'altro domenica richiesero il loro deputato diminuendario, e, triste combinazione! lo rimandarono alla Camera soltanto perchè se ne facesse una commemorazione funebre.

***

Alle riverenti e degne parole di questo suocedà come omaggio continuato alla memoria di lui l'unitarne i virtuosi costumi e il ripercedere lo studio della buona critica da lui instaurato, di quella critica che non è arbitraria e violenta sentenza del *mi piace o non mi piace*, ma è ricostruzione scientifica, è premio del lavoro, è apostolato pel pubblico, è il veicolo fra la produzione e la consumazione intellettuale, è accrescimento dell'opera estetica, perchè unisce stratificazioni e congegni di menti diverse; fa passare il ritornello di Béranger sull'epitaccolo di Sainte-Beuve, ed il cantore lattiginoso del Metastasio sulle folgori del Baretti, e fa ballare contemporaneamente il Goldoni alla chiocciata della *Frusta Letteraria* di quell'aristarco.

LA QUESTIONE
DELLE STANZE DI COMPENSAZIONE
a Torino.

I nostri lettori cui interessa siffatta materia non hanno dimenticato certamente come insieme alla promulgazione della legge per l'abolizione del corso forzoso venisse lo scorso febbraio mandato un decreto reale che invitava il Ministero a promuovere nelle principali città del regno (nel decreto indicate) la istituzione delle così dette Stanze di compensazione. Il Ministero a sua volta ne circolari alle Camere di commercio delle città suddette, le sollecitava a farsi iniziatrici presso le principali Case di credito e i banchieri delle rispettive sedi per concertare le pratiche necessarie per l'impianto coll desiderato quanto proficuo istituzione.

In quell'occasione noi dicemmo cura di spiegare diffusamente ai nostri lettori in che cosa consistessero queste Stanze di compensazione, come se ne avesse un esempio più che secolare nella città di Livorno, e come la più solenne applicazione ne fosse fatta nel *clearing-house* di Londra.

La Camera di commercio ed arti di Torino, ossequente all'invito ministeriale, dopo interrogato un'apposita Commissione preparatrice, convocava nel luglio scorso, nel salone della Borsa, una riunione di banchieri e commercianti col proposito di sentirne le opinioni al riguardo e concertare un progetto di Stanza da sottoporre al parere del Ministero.

Anche di questa riunione noi ci siamo interessati di proposito ed abbiamo riferito la deliberazione di quell'assemblea adottata con voto unanime, la quale suonava nel senso che, fattasi la generale adesione alla proposta di impiantare in Torino una Stanza di compensazione, si invitava il presidente della riunione, che era allora il presidente della Commissione e della Camera, ad ufficiare la Banca Nazionale nella sua sede di Torino a voler formulare un progetto ed assumersene l'esercizio, parendo essa la più adatta e la più acconciata per tale funzione.

Da allora, se i nostri lettori non ebbero più informazioni in proposito, la pratica non fu però messa in un cantuccio; ma con nostro rincrescimento non possiamo dire però che abbia fatto guari passi avanti, se pure al punto d'oggi non ha peggiorato, come alcuni appunto per dire.

La Banca Nazionale, officiata nel modo che si è detto, non rispondeva lì lesto nè negativamente, nè affermativamente alle fatte sollecitazioni: disse star già trattando pratiche per l'esercizio di una Stanza a Milano, pendere un progetto con quella Camera di commercio, doversi attendere il risultato prima di aprir altre pratiche in Torino; promettere però che avrebbe a suo tempo comunicato il progetto di Milano, ecc., ecc.

Dopo qualche tempo infatti un progetto di regolamento veniva trasmesso; ma in quel torno anche il Banco di Napoli si era offerto per l'esercizio della Stanza ed aveva a sua

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 58.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

Proprietà letteraria del Fu Treves di Milano.
Traduzione e riproduzione proibite.

XX.

(Seguito).

Il giorno 26 e il 30 marzo fu la volta di Niccolò.

Senza andar per le lunghe basterà notare che le sue risposte evasive tendevano a far credere che esecutore dell'assassinio di Eleonora fosse il Bertoldini, fattore di Noale; egli accusava Lucio come mandante senza riguardi, e non badava che a salvare se stesso. I commissari lo lasciarono dire e non gli contrastarono le risposte della cameriera, poichè il loro ufficio era di mettere insieme il processo in *sfarmata conscientia* e di rimetterlo per il giudizio all'imperatore.

Gli domandarono come erano guernite le pistole colle quali era andato a Farra. E lui rispose che erano fornite di ferro, senza pensare che le testimonianze della cameriera lo contraddicevano.

Atterrito però d'aver corrisposto col conte Lucio lì entro sedicenti biglietti che venivano portati da due soldati, due fratelli, un certo Giuseppe e un certo Andrea.

Essendo imminenti le feste pasquali, e dovendo i commissari esaminare i nuovi documenti di processo venuti da Venezia, l'istruttoria restò sospesa per qualche tempo.

Soltanto si provvide a impedir le comunicazioni fra gli accusati; Niccolò fu trasferito dalla carcere del Buonuomo in una stanza segreta e munita i ferri ai piedi. La Gurizzina prese al Buonuomo il posto del suo disgraziato predecessore; dove stava sempre male, ma un po' meglio che nel fondo di terra. I soldati Biagio, Joseph e Andrea ebbero a subire giri di verga e sei ferri da dover poi passare due mesi all'ospedale. La serva Maddalena fu licenziata.

Dopo Pasqua furono interrogati molti testimoni. Ma di tutte le loro più o meno gravi deposizioni notevano due sole.

Una vera; e cioè d'un tale che tempo indietro ad Aquileia s'era incontrato con Marco Pontebba, cameriere di Lucio, e dimandatogli del perchè s'era licenziato dal servizio, il Pontebba aveva risposto: « Non voglio più servire a' grandi, perchè vogliono si faccia quello che non si può fare. »

E una deposizione falsa:

« Il suddetto Pontebba, che covava in cuore la vendetta contro Lucio, suo rivale fortunato nell'amore di Lodovica, inventò, per aggravarlo, una circostanza e dopose che quindici giorni prima dell'assassinio di Noale aveva sentito Lucio esclamare: « Voglia Iddio che fra poco non segua qualche brutta cosa! »

Gli esami e la formazione del processo occupavano i commissari. Pel canto suo il vicecapitano era preoccupatissimo, immaginando che i prigionieri avrebbero senza dubbio tentato la fuga: voleva prevenire questo pericolo. La rigorosa sorveglianza gli permise di segnestrare al nuovo cognato di Gurizia sulle lastricheri. Questi era entrato in possesso della carica da pochi giorni col solenne intervento del vescovo di Cattaro e coi soliti accessori di fuochi artificiali, illuminazioni, tavole imbandite e vino in abbondanza pel popolazzo.

Dovendosi prendere severe misure contro un nobile, il vice-capitano era felicissimo di lasciare la responsabilità al suo superiore.

Il conte Lantieri, senza tanti complimenti, fece mettere a Lucio i ferri alle mani e ai piedi e rinchiuderlo in segreta.

Lucio comparve dinanzi ai commissari il 29 maggio.

La sua baldanza era svanita, la sua alterigia sfumata. Ormai per salvarsi non poteva che raccomandarsi all'ipocrisia e alle basse menzogne. Durante la sua vita sfrenata e sanguinaria, quel suo ardimento, il disprezzo d'ogni pericolo, gli avevano dato una certa grandezza satanica che forse gli avrà conservato qualche simpatia nei lettori. Ma ora la sua figura diventa abbietta e schifosa.

— Dove è nato? — domandò il commissario.

— Non mi ricordo dove sono nato precisamente, perchè restato orfano in età tenera, quando il conte Girolamo della Torre, fratello di mio padre, ammazzò il mio zio nel castello di Villalta.

— Quanti anni ha?

— Da 28 a 30 anni.

Per quanto i commissari nelle loro funzioni criminali avessero avuto larga esperienza della umana scelleraggine e non fossero quindi facili a meravigliare, furono colpiti da queste due prime risposte del conte Lucio: non conoscevano tutti i reati di quel disgraziato, ma ne sapevano abbastanza per restare sorpresi da tanta malvagità in tanta gioventù.

Stettero dunque qualche tempo in silenzio prima di continuare l'esame.

Quando poi vennero all'argomento principale, lasciavano che Lucio si abbarazzasse a raccontare una quantità di particolari inconcludenti o inverosimili, dei quali però risultava in qualche modo l'intenzione di incolpare dell'assassinio di sua moglie il fattore Bertoldini, o quel tal Minardi che s'era prestato a salvare ciò che si poteva del suo patrimonio confiscato. Egli insomma voleva far intendere che quei due avessero forse tolto di mezzo la moglie per poter rubare a suo salvo. E nello stesso tempo diceva di non poter escludere che Niccolò avesse commesso l'assassinio, perchè da qualche indizio sospettava che il cugino non avesse voluto a cercar di sedurre la contessa Eleonora. — Questa si negò fuggire alle sue voglie ed egli per vendetta l'avrà uccisa — concludeva.

Altro grave capo d'accusa era la resistenza armata da lui opposta a Farra, e i soldati feriti invece di cedere alle intimazioni d'arresto. E lui procurava di scusarsi dicendo che era stato un equivoco e inventando una storiella.

Protestava cioè che egli si era arreso ai savi consigli dell'amico De Vecchi e che era venuto la mattina di buon'ora, che c'era nebbia molta folta, a Gradisca per costituirsi; che aveva picchiato alla porta della Campana domandando che il castellano e il tenente di guardia venissero a riceverlo; ma che questi non si fidavano: e allora lui se n'era tornato a Farra, e di là si era deciso di presentarsi a Palmanova. Sopravvenuti i soldati in quella notte scura, egli non li aveva riconosciuti e credendoli sgherri mandati da suo cognato Madrisio, al cui difeso finchè, fatto giorno e riconosciuto l'errore, non aveva cessato di arrendersi.

I commissari non credettero necessario di perdersi a confutare queste scuse insussistenti e gli domandarono soltanto se aveva nulla da aggiungere.

Parve opportuno a Lucio di fare allora la parte dell'uomo dabbene. — Secondo i consigli — prese a dire — che mi ha dato il confessore nell'ottava passata di Pasqua, poichè per troppo è vero della mia relazione colla contessina Lodovica, ed anzi questa è cosa notoria con vociferazioni e pubblico scandalo, verrei riparervi con legittimi sponsali in tempo perchè il frutto nasca legittimo. Il confessore mi ha assicurato che il conte Rizzardo Strassoldo darebbe il consenso, e anzi che gli aveva già dato facoltà di trattare in casa. E però supplico la Commissione cesarea perchè non vi si opponga, per la riputazione delle due case, tanto più che il fallo sia seguito innocentemente come di fatto si può ritenere. — E qui baloccava a far intendere che egli aveva procurato in ogni modo che la sua relazione colla Lodovica non avesse conseguenze.

Quella facile frase aspettava con fiducia la risposta.

Ma rispose uno dei commissari: — Signor conte, queste cose non sono estranee al processo e non ci riguardano. L'avvertiamo invece che tutte le sue risposte nell'esame d'oggi sono affatto disformi dalla verità e da quello che a noi risulta già ampiamente provato per le complete deposizioni dell'Orsola Sgoguico e per gli atti del processo di Venezia. A lei, nobile, non parrebbe miglior partito che confessare i suoi misfatti? Se per il suo bene la confortiamo a lasciare le invenzioni menzognere e a dire la verità. Sarà questo il miglior modo per meritarsi la clemenza di S. M. l'imperatore. Le lasciamo quattro giorni di tempo a pensarci.

I commissari si ritirarono e Lucio fu ricondotto in segreta.

Quattro giorni di riflessione e qualche avviso confidenziale, da cui compreso che la Gurizzina aveva tutto rivelato, lo persuasero a non insistere nella negativa. Perduta ogni forza d'animo, nel suo esame del 3 giugno non seppe altro che versar lagrime e infilare una serie di scuse puerili.

Esordì buttandosi in ginocchio, supplicando la Commissione di usargli clemenza e protestando che avrebbe detto tutta la verità.

E questi quel Lucio che aveva tiranneggiato il Friuli, tenuto in iscacco la giustizia di S. Marco con un ardire senza esempio, combattuto i soldati di Venezia e quelli dell'... sfidacia da Lucifero?

È assai meglio che il critico lasci il meglio affettato della severità, la quale può talvolta travisarlo fino a dargli un'aria ormai troppo ridicola di maestro. Il critico dev'essere umile, il che non significa sè abbietto, nè timido. L'umiltà toglie l'allogia del pedante, ma lascia intatti, anzi rafforza i doveri del critico; poichè, se l'orgoglio va in cerca di diritti per agire, *l'umiltà è la forza più operosa, che sia nota, per l'esecuzione del dovere.* Beato il tempo in cui non si userà a ripetere quelle parole dello Stefano: *Hodie autem Aristarchi in plurimis superciliosi, in paucissimis judicium... ridemus.* »

***

Il filosofo dell'umile Italia non inviò l'arcivescovo di Salamanca, che per conservarsi all'altezza delle sue prediche aveva incaricato il segretario Gil Blas di avvertirlo poi, se mai declinava in cloquenza, acciocchè potesse far punto a tempo nella sua culminante carriera oratoria; ma poscia, avvertito, non volle riconoscersi, montò in bestia e cacciò con inaudita violenza il troppo ubbidiente segretario.

Invece Bonaventura Mazzarella, visitai pervenuto all'*età del senile*, come egli si esprese, rinunziò senza ammonimento altrui all'ufficio per cui egli riteneva necessarie più valide forze.

Ma gli elettori di Gallipoli, con ostinazione pressochè unanime, l'altro domenica richiesero il loro deputato diminuendario, e, triste combinazione! lo rimandarono alla Camera soltanto perchè se ne facesse una commemorazione funebre.

***

Alle riverenti e degne parole di questo suocedà come omaggio continuato alla memoria di lui l'unitarne i virtuosi costumi e il ripercedere lo studio della buona critica da lui instaurato, di quella critica che non è arbitraria e violenta sentenza del *mi piace o non mi piace*, ma è ricostruzione scientifica, è premio del lavoro, è apostolato pel pubblico, è il veicolo fra la produzione e la consumazione intellettuale, è accrescimento dell'opera estetica, perchè unisce stratificazioni e congegni di menti diverse; fa passare il ritornello di Béranger sull'epitaccolo di Sainte-Beuve, ed il cantore lattiginoso del Metastasio sulle folgori del Baretti, e fa ballare contemporaneamente il Goldoni alla chiocciata della *Frusta Letteraria* di quell'aristarco.

LA QUESTIONE
DELLE STANZE DI COMPENSAZIONE
a Torino.

I nostri lettori cui interessa siffatta materia non hanno dimenticato certamente come insieme alla promulgazione della legge per l'abolizione del corso forzoso venisse lo scorso febbraio mandato un decreto reale che invitava il Ministero a promuovere nelle principali città del regno (nel decreto indicate) la istituzione delle così dette Stanze di compensazione. Il Ministero a sua volta ne circolari alle Camere di commercio delle città suddette, le sollecitava a farsi iniziatrici presso le principali Case di credito e i banchieri delle rispettive sedi per concertare le pratiche necessarie per l'impianto coll desiderato quanto proficuo istituzione.

In quell'occasione noi dicemmo cura di spiegare diffusamente ai nostri lettori in che cosa consistessero queste Stanze di compensazione, come se ne avesse un esempio più che secolare nella città di Livorno, e come la più solenne applicazione ne fosse fatta nel *clearing-house* di Londra.

La Camera di commercio ed arti di Torino, ossequente all'invito ministeriale, dopo interrogato un'apposita Commissione preparatrice, convocava nel luglio scorso, nel salone della Borsa, una riunione di banchieri e commercianti col proposito di sentirne le opinioni al riguardo e concertare un progetto di Stanza da sottoporre al parere del Ministero.

An

volta presentato un completo piano per l'impianto e l'esercizio presso la sua sede di Torino.

La Commissione incaricata di regolare questa materia, di fronte ai due progetti che le pervenivano, come palono, egualmente apprezzabili, credette miglior consiglio convocare i rappresentanti dei due istituti, cioè della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, e concertare fra le due Case un unico e simultaneo esercizio di Stanze, non potendosi, come i lettori più pratici capiscono, ammettere due Stanze di compensazione, le quali non farebbero che complicare la faccenda.

L'idea della Commissione era ovvia e semplice, ma nell'attuazione vennero difficoltà che paiono tuttora insormontabili. Mentre per conto suo il Banco di Napoli si dimostrerebbe pronto ad un concordato colla Banca Nazionale, questa assolutamente rifiuta la collaborazione del Banco di Napoli.

Le ragioni che possono aver indotto la Banca a questa deliberazione non istà a noi ricercare, e tanto meno discutere; ma frattanto il fatto è che, per qualunque ufficio interposto, non ha finora recedute dalla sua deliberazione. Frattanto la Commissione incaricata del progetto, mentre prima poteva a trovare un'offerta, ora è possibile schiacciata fra due. Imperocchè rifiutare il progetto della Banca Nazionale non sembrerebbe buon consiglio e per l'autorità benemerenza di quella gran madre generale delle Banche, e per l'interesse della piazza: nè d'altronde par giusto rifiutare l'offerta del Banco di Napoli, il quale nella sua giovane vita vanta già pure molte benemerenze, e che per giunta si mostra anche propenso ad un accordo col maggiore istituto. Oltre a ciò, appunto in causa di quel po' di gara che si è venuta ad accendere, la questione è diventata pei due istituti quasi un po' questione di puntiglio forse più che non lo sia di interesse, il quale pur tuttavia non è messo in seconda linea. La Banca Nazionale si sa che non ha piccolo peso sulla piazza finanziaria e commerciale...; per conto suo anche il Banco di Napoli minaccierebbe nel caso di limitare i suoi servigi...

La Commissione adunque, messa fra queste due forze opposte, per necessità si trova nella immobilità. Sappiamo che essa ha riferito al Ministero sullo stato delle cose, anche per prendere consiglio. Frattanto pare assai probabile che la soluzione della questione sarà il non aver le Stanze: ciò di cui si dorrebbero assai, e di cui si dorrebbero quanti hanno compreso l'importanza che tale istituzione avrebbe il giorno in cui sarà per ricomparire la circolazione metallica. E se le nostre parole possono avere quell'autorità che vorremmo, noi desideriamo e speriamo che una più matura riflessione da parte degli istituti bancari, o un nuovo progetto della Commissione solleciti una miglior soluzione della questione e dia anche alla nostra città l'istituzione — che già funziona a Milano ed a Genova, e quanto altri mai si addirebbe.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione straordinaria

Processo Scrivano.

Presidente Oliveri — P. M. Ferrari.

Seguiamo un altro tratto di questa polosa vicenda.

Continua l'audizione dei testimoni della parte civile, i quali depongono sullo stato di manutenzione delle strade provinciali prima e dopo della gestione dell'ing. Scrivano.

Il cav. Spurgazzi dice che il Governo teneva le strade in una discreta manutenzione prima che passassero alla Provincia, e che nel 1865, ultimo anno in cui furono tenute dal Governo, non si fecero che le riparazioni necessarie per la manutenzione di quell'anno, risparmiando tutte le altre spese, che sarebbero servite al economia ed a maggiore risparmio degli anni seguenti.

L'avvocato Vernetti Blino dice che la strada di Rivarolo era pessimamente inghiaiata ed in istato di carreggio difficilissimo, perchè la ghiaia era scarsissima e di pessima qualità. Aggiunge che dal 1874 in poi, dopo che cessò la gestione Scrivano, le strade sono migliorate di molto, e vi si mette una maggiore quantità di ghiaia.

Il cav. Chiesa, a proposito della strada Torino-Ceresole, dice che negli anni 1872-73, percorrendo in vettura il tratto che da Carmagnola conduce a Racconigi, gli pareva di viaggiare in barca in un mare agitatissimo.

Per il rispetto che ho alla proprietà letteraria dichiaro che questa figura è del testimonio.

Alcuni altri testi, interrogati sulle stesse circostanze, depongono press'a poco in modo consimile.

Ma il teste più interessante fu il cav. Suardi, che istruì per primo questo procedimento.

La difesa si oppose alla di lui audizione; ma rispose la parte civile concludendo perchè venisse udito, e la Corte risolvette l'incidente dando luogo all'audizione.

Il teste dice che il Candelo nel tempo dell'istruttoria si presentò a lui spontaneamente per fare delle rettifiche ad un'altra sua deposizione, ed il Candelo gli presentò delle note quindicinali con le quali restava provata l'esistenza della frode.

Questa deposizione fu udita senza che le mimiche tempeste da parte della difesa si siano scatenate addosso alla povera umanità. Anzi la stessa difesa consentì ieri il licenziamento del teste. Meglio così.

SARAH BERNHARDT A BOLOGNA.

Bologna, 8 marzo.

(E. S.) — Come vi ho telegrafato ieri sera, Sarah Bernhardt ha trionfato su tutte le antipatie, su tutte le diffidenze, su tutte le prevenzioni esagerate di un pubblico reso difficile dal grande prezzo dei biglietti e dall'abuso strabocchevole di réclame.

Sarah si trovava evidentemente a disagio fra quella moltitudine così inquieta e canagliesca; era sorpresa e, come è naturale, non favorevolmente.

Poi il fascino irresistibile della sua voce armoniosa ed insinuante, l'arte squisitissima e superbamente individuale della sua interpretazione, hanno trascinato egualmente tutti all'entusiasmo il più sviscerato ed il più spontaneo.

Ciò che ha maggiormente colpito è l'eleganza, studiata sì, ma nobilissima delle sue mosse, dei suoi gesti, e, direi anche pure, delle sue pose.

Sarah Bernhardt, come diceva ieri sera l'amico Buszarchi, è una *posseuse*, ma almeno lo fa con buon gusto.

* * *

Questa sera, serenata ed ultima rappresentazione col *Frou-frou*.

Vi telegrafo l'esito, che fin d'ora si può prevedere splendido.

* * *

La cittadinanza è ora impegnata in due grandi questioni, d'ordine estetico e civile.

Ma di queste ed altra mia.

DAL PIEMONTE

Caselle. — *Iscrizioni elettorali politiche.* — Riceviamo:

I sottoscritti si sentono in dovere di esternare la loro riconoscenza all'egregio sig. notaio Cavaro che con rara abnegazione si prestò gratuitamente all'assistenza ed autenticazione della loro domanda d'iscrizione nella lista elettorale politica di questo Comune.

(Seguono le firme di molti nuovi elettori politici).

Il giorno 7 di questo mese, in Torino, si è spenta una nobile vita. È venuto a mancare il **teologo Roberto Murialdo** ben si può dire, *transit benefaciendo.*

Egli era un uomo sinceramente umile, cristianamente caritatevole. Affezionato alla Casa reginale, era stato cappellano del Re, ed era da lungo tempo direttore dell'Istituto degli Artigianelli, cui presiedeva allorchè degli onori, coll'unico intento dell'uomo onesto, il bene.

Il Governo in premio dei suoi servizi nella pratica della carità cittadina e delle sue private virtù lo aveva nominato cavaliere.

È morto nella età di 65 anni. Sulla tomba, sulla quale i poveri andranno a piangere, si potrebbe scrivere la bellissima delle epigrafi: ha un benefattore.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 9 marzo.

★ **I nostri romanzi in appendice.** — Il *Conte Lucio*, come lo sanno i nostri assidui lettori, è proprio sulle ventiquattro... Quanto prima, mentre egli avrà compiuto le sue terribili gesta in un certo modo poco piacevole per quanto meritato, finirà pure l'*Appendice* che parla di lui.

Ma al vigoroso romanzo del signor Mercotti la *Gazzetta Piemontese* ha già destinato un degno successore.

Come è nostro costume di variare quanto più sia possibile il genere delle appendici, al romanzo severamente storico faremo seguire quello di costumi, alla pittura delle forti passioni il gentile intreccio di affetti nuovi, agli impeti subitanei i raggiri e le piccole battaglie di cui si compone buona parte della vita quotidiana. Il nuovo romanzo che ha per titolo

UN MATRIMONIO AI BAGNI

si svolge, come anche il titolo, in una di quelle numerose case di acque che pullulano in Germania e che non sono meno frequenti da qualche tempo anche fra noi.

Tutto il mondo è paese, e anche tutti gli stabilimenti balneari si rassomigliano; laonde quella curiosa società balneante, i suoi costumi, gli episodi a cui dà luogo, i caratteri che vi si intravedono, i romanzi che vi si intrecciano, la vita del bagni insomma in tutta la sua inesauribile caratteristica di ridicolo, di avventuroso e di bizzarro, non è meno interessante a studiarsi e a conoscersi da noi di quel che lo sia nei luoghi dove si sviluppa il nostro nuovo romanzo.

Non ne vogliamo per ora dire di più; i nostri lettori dopo qualche numero di lettura ci sapranno dire se abbiamo indovinato nella scelta.

★ **Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino.** — Sommario della materia contenute nella disp. 1ª (nov.-dic. 1881) del vol. XVII.

Pubblichiamo con qualche ritardo questo sommario già precedentemente compilato e non stampato per una svista cui oggi si ripara.

(Classe di scienze fisiche e matematiche.)

Sulle coniche che passano per tre punti dati e toccano due rette date; del socio professore Giuseppe Bruno.

Sui quadrilateri agenti circoscritti ad una quadrica; del socio prof. Giuseppe Bruno.

Serie di esperienze sulla percezione dei colori dopo l'abbagliamento della retina; del signor Massimiliano Pasch l, oculista in Torino.

Sulla evaporazione dell'acqua e sull'assorbimento del vapore acqueo per effetto delle soluzioni saline; del sig. dott. G. Guglielmo.

Un teorema sulle forme multiple; del signor dott. Giuseppe Peano, assistante presso la R. Università di Torino.

Lavori dell'Osservatorio astronomico di Torino, presentati dal socio professore Alessandro Dorna.

Sopra una modificazione al metodo calorimetrico di Kopp, e sul calore specifico di alcuni sali organici; del sig. dott. S. Pagliani, prof. nel R. Istituto tecnico di Torino.

Sulle calorie di scaldamento e di fusione delle leghe facilmente fusibili; del sig. dottore Domenico Mazzotto, professore nel R. Liceo di Fermo.

Sopra un metodo per la misura dell'acqua trascinata meccanicamente dal vapore; del socio prof. Galileo Ferraris.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

Commemorazione di Carlo Giraud; dal presidente senatore Ercole Ricotti.

Sulle iscrizioni classiarie dell'Africa; del socio prof. Ermanno Ferrero.

Considerazioni sul grado di credibilità della storia di Roma nei primi tre secoli della città; del socio prof. L. Schiaparelli.

Su una iscrizione onoraria romana di Torino; del socio avv. Vincenzo Promis.

(Classi unite).

Relazione della Giunta accademica per la aggiudicazione del premio Bresta nel quadriennio 1877-80; del socio segretario prof. Alfonso Cossa.

★ **Alla *Filotecnica*.** — *La rappresentanza delle minoranze.* — Lo stesso pubblico che aveva assistito giovedì alla brillantissima conferenza sulla rappresentanza delle minoranze del prof. Brunialti, si era dato nuovamente ritrovo ieri sera nella sala della *Filotecnica* per tener dietro all'ulteriore sviluppo che l'argomento avrebbe avuto da una mente e ben condotta discussione.

Assistevano alla conferenza eggregi uomini politici e moltissimi professori della nostra Università tra' quali il rettore.

Dichiarata aperta la seduta dal prof. Argan che occupava il seggio presidenziale, l'egregio professore Brunialti per sommi capi ed in modo cognitissimo fece un riassunto delle principali ragioni dette nella sua precedente conferenza per dare maggior agio ai suoi oppositori di dirigere e circoscrivere gli appunti che sarebbero per fargli.

Dopo ciò prese la parola l'avv. Vello-Ballerini.

Egli disse che il principio della rappresentanza delle minoranze, come venne portato innanzi al primo ramo del Parlamento e specialmente colle restrizioni che dovette subire, è ben lungi dal corrispondere ai bisogni sentiti da queste minoranze, è ben lungi dal poterle rappresentare in modo esteso e proporzionale. Al prof. Ballerini sorriderebbe invece una rappresentanza per enti o per caste, che oltre al distribuire in miglior modo la rappresentanza di tutto un popolo, di una nazione, eviterebbe altresì alla Camera un soverchio agglomeramento di deputati d'uno stesso ceto, come professori, avvocati, ecc...

Riferendosi poi alla circoscrizione elettorale, vorrebbe fosse questa maggiormente parcellata in Italia; si disse che per far ciò occorrerebbe decapitare molte provincie; e non è forse, risponde l'avv. Ballerini, la provincia una superfetazione dell'attuale sistema amministrativo, non è forse essa destinata a scomparire?

Il barone Bich, partendo dallo stesso punto di vista del prof. Ballerini, cioè dal principio di giustizia assoluta, vuole venga allargata l'applicazione del principio della rappresentanza proporzionale della minoranze in modo che non solo nei maggiori collegi queste possano venir rappresentate, ma bensì in tutti i collegi che hanno più di due deputati.

Il comm. Garelli della Morea, prima di dar principio alla esposizione di talune sue osservazioni sull'argomento, apre alla presentesi, con felicissima e generosa libertà, il presente stato di salute in cui versa un due nostri benemeriti della Nazione assistente, l'umile prode soldato, l'altro antico uomo parlamentare: il generale Rodini ed il deputato Lanza, e fa voti perchè non vengano si presto tolti all'Italia due sì distinti patrioti. (*Approvazioni prolungate e cenni di lieta benevolenza.*)

Passa quindi, anche coll'aiuto di cifre e stabilendo diverse proporzioni, a dimostrare come la rappresentanza delle minoranze non richiede nè il grande allargamento nello scrutinio di lista, avendo le minoranze mezzi ben altri assai per far prevalere le proprie idee qualora siano buone e accettabili; in una parola, per far trionfare la verità.

L'on. Di Sambuy, premettendo che non vuol invadere il campo del prof. Brunialti, risponde con alcune osservazioni ai preopinanti. A lui non pare ottima sistema quello della rappresentanza per enti, e conferta il suo dire coll'esempio della rappresentanza in Francia sullo scorcio del diciottesimo secolo; venendo poi a parlare delle amputazioni che dovette subire la legge elettorale alla Camera, dice come lo scrutinio di lista fosse l'unica cagione al male che era stato recato dalla maggioranza opportunista della Camera allo splendido principio di una riforma elettorale.

L'on. Di Sambuy sollevò in più punti del suo discorso ed alla fine il suo numeroso applaudì.

L'avv. Lavisa chiede quindi la parola per far notare un inconveniente che potrebbe succedere colla nuova legge nei ballottaggi, per cui nei collegi a cinque potrebbero riuscire tutti e cinque i deputati della maggioranza; combatte poi altresì i principii del prof. Garelli, che la minoranza possa far valere in altro modo le sue idee senza mandare rappresentanti alla Camera, poichè, egli dice, è appunto dall'attrito, dal trovarsi in presenza i rappresentati della maggioranza con quelli della minoranza che possono nascere lotte e discussioni feconde per il benessere della nazione.

L'avv. Paretti chiede per un istante la parola per esprimere il timore che l'adunanza della *Filotecnica* diventi corpo deliberativo, avendo udito da qualcuno degli oratori esprimere il pensiero che tutto si deve porre in opera perchè il Senato dia al principio della rappresentanza delle minoranze la più larga applicazione.

Il presidente si affretta a rassicurare l'avv. Paretti.

Dopo alcune parole degli oratori che presero parte alla discussione, sorge il prof. Brunialti a rispondere alle diverse osservazioni che gli vennero fatte. Dice che la strada gli fu resa piana e facile perchè alcuni degli oratori risposero già in parte alle osservazioni cui egli avrebbe dovuto rispondere. Egli spiega come il benessere della nazione stia nella maggioranza istruita, compatta, degna di essere tale e che qualsiasi partito vuoga a prevalere, quello sarà degno quando abbia l'appoggio della nazione. Quanto poi alla rappresentanza per enti, egli dice che sarebbe un tornare addietro, che la divisione per caste ha dato troppo cattivi esempi e che esempio migliore possiamo averlo nella fratellanza universale.

Spiega altresì come egli lealmente si sia accontentato delle amputazioni fatte alla legge elettorale dicendo che per ora non si poteva salire più in alto.

Alla generazione che cresce egli lascia il compito di rimettere il principio della rappresentanza proporzionale sulla base di una vera assoluta giustizia. Occorre ora più che mai di scacciare il più terribile nemico della vita politica italiana, l'apatia, l'accasciamento, dimostrando che è solo colla più viva possibile partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica che non si può pervenire alla conquista di tutte le libertà.

Applausi fragorosissimi e prolungati; molti degli uditori vanno a stringere la mano all'oratore.

★ **XI Venerdì del C. A. I. presso la Sezione Torinese.** — La sera del 10 corrente, ore 8,30 precise, il prof. Martino Baretti dirà dell'*Acqua di montagna.*

★ **Teatro Regio.** — Stasera avremo la terza rappresentazione del *Tributo di Zamora* ed il ballo *Excelsior* (dopo l'opera).

Lo spettacolo comincierà alle 7 1/2.

La prima rappresentazione del ballo *Bianca di Nevers* è fissata per sabato, 11.

La gentile signorina Bianca Bianchi avendo sciolto il suo contratto coll'Impresa della Scala di Milano, darà probabilmente altre due o tre rappresentazioni della *Sonnambula* e della *Lucia* al nostro Regio.

★ **Teatro Carignano.** — Essendo ristabilita in salute la distinta attrice signora Celestina De Paladini-Andò, domani sera avremo finalmente il nuovo idillio campestre dell'egregio Leopoldo Marenco: *Don Ambrogio*, che fa seguito alla *Celeste*.

Mandiamo anticipatamente i nostri auguri al gentile poeta torinese ed alla Compagnia Reani.

★ **Teatro D'Angennes.** — Stasera, beneficiata della prima attrice signora Agnese Ruvida, si esporrà: *Le miserie d'monsù Travet*, di Vittorio Bersezio.

La parte del protagonista verrà interpretata da Giovanni Toselli, ragione di più per recarsi al teatro D'Angennes.

★ **Accademia drammatico-musicale.** — All'ultimo trattenimento musicale dato nelle sale di quest'Accademia vennero offerti anche alle signorine Emanuella e Celestina Chiri due eleganti canestri di fiori.

★ **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Petrocelli della Gattina — I fattori e i malfattori della politica europea contemporanea, L. 3.

Feldrilla — Un consulto medico - Racconto, L. 2.

Farina S. — Il signor Io - Racconto, L. 2 50.

Gouncourt E. G. — Maria Antonietta, L. 1.

Ghislanzoni A. — La chiave di baritono, L. 1 50.

Gemma prof. A. — Igiene infantile - Consigli alle madri di famiglia, L. 1 50.

Cavallotti F. — Il Cantico dei Cantici - V.ª edizione, L. 1 50.

Timandier G. — Les récréations scientifiques, ou l'enseignement par les jeux - Un bel vol. in-8° con 225 incisioni, L. 11.

Farini Renato — Le poesie di Neri Tanfucio - 4ª edizione, L. 1 50.

Varia collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 cadauno.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Giovedì, 9 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Le sottoscrizioni per azioni pervenute e registrate a tutto il 7 marzo c.r. ammontano a L. **1,807,800.**

Domani seguirà l'elenco degli azionisti.

È aperta la sottoscrizione per oblatori a fondo perduto.

Norme relative:

1. Gli istituti incaricati dell'esazione delle sottoscrizioni sono del pari autorizzati a ricevere le offerte a fondo perduto, qualunque sia l'entità delle medesime;

2. Le offerte a fondo perduto saranno pure ricevute da collettori specialmente autorizzati dal Comitato Esecutivo, previa pubblicazione dei loro nomi;

3. Per ogni singolo versamento verrà rilasciata apposita ricevuta munita del timbro del Comitato e di quello dell'Istituto o collettore ricevente;

4. Le oblazioni non minori di L. 100 danno all'offerente il diritto d'ingresso all'Esposizione a parità degli azionisti nei modi e termini stabiliti dal regolamento relativo;

5. Il nome dei benemeriti offerenti sarà pubblicato a cura del Comitato sui giornali della città.

Il Comitato.

Distinta degli oblatori a fondo perduto:

Ammontare della lista prec. L.	[illegible]
Nicolis di Robilant cav. Maurizio »	300
Circolo Operaio di Moncalvo; prodotto di una sottoscrizione fatta in occasione del pranzo sociale »	21 20
Balbo conte Ottavio »	200
Totale L.	8859 20

Notizie dell'Esposizione.

Ieri il Duca d'Aosta riceveva in udienza i membri del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale.

Il presidente del Comitato esecutivo conte Ferraris ragguagliò l'augusto presidente della Commissione generale dello stato dei lavori preparativi pella Mostra, sottomettendo specialmente sulle condizioni finanziarie dell'impresa, le quali, fra parentesi, si dimostrano sempre più floride ed assicurate.

Il Duca si dimostrò lietissimo delle ricevute comunicazioni, si rallegrò del recente voto del Consiglio provinciale che assicurava all'Esposizione un nuovo generoso aiuto, e convenne cogli onorevoli membri del Comitato a fissare pel 25 corrente una riunione della Commissione generale dell'Esposizione.

Procedono alacremente i lavori in seno alle Commissioni.

La Commissione tecnica presieduta dall'ingegnere Bonazzo si radunava ieri sera per prendere cognizione dei lavori relativi al programma dell'ubicazione e del progetto di edificio dell'Esposizione; nonchè per ricevere comunicazione degli studi compiuti dagli uffici ferroviari per i nuovi binari di raccordo fra il Parco del Valentino e la stazione di Porta Nuova e per la nuova stazione di merci occorrente sul Corso Nizza.

★ **Il terzo liceo a Torino.** — La questione del terzo liceo a Torino non è forse sarà vicina a scioglimento come le generali speranze ci facevano credere.

È bensì vero che il Ministero non sarebbe alieno dal concedere l'istituzione del terzo liceo, ma pone a condizione l'impianto di un quarto ginnasio a carico del Municipio di Torino. Ora, oltrechè questo quarto ginnasio non importerebbe al Comune una spesa indifferente, havvi eziandio da considerare la questione di principio, se mai non sia un po' fuor di proposito l'obbligo che indirettamente il Governo viene a imporre sul Municipio di disporre piuttosto in un modo che nell'altro delle cose che esclusivamente gli spettano.

Intanto seguitano le pratiche fra Municipio e Ministero, e nulla finora è ancora definitivamente conchiuso.

★ **Le nuove officine ferroviarie.** — Dicesi che nel prossimo aprile si potrà dar mano ai lavori per le nuove officine ferroviarie, essendo testè giunto il decreto che autorizza le espropriazioni necessarie.

★ **Ricovero di Mendicità.** — Ci si comunica:

Le signore patrone ed i signori soci promotori sono prevenuti che col giorno di sabato, 11 corr., alle ore 10 ant., continuerà la distribuzione dei biglietti loro concessi dalla Commissione di Beneficenza.

Si prevengono coloro che non li avranno ritirati prima del mezzogiorno di martedì, 14, che la Commissione li considererà come rinunziati al loro diritto in favore del R. Ricovero.

★ **Arruolamento nelle guardie di finanza.** — Presso l'Intendenza di finanza di Torino è aperto l'arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza.

Possono esservi ammessi coloro che hanno compiuto il 18° anno di età e non oltrepassano il 30°; e sino al 35° coloro che, inoltre il servizio militare, ne fossero domanda (su carta bollata da 60 cent.) entro un anno dall'ottenuto congedo, o ateno inoltre riconosciuti idonei da apposita Commissione, previa presentazione dei seguenti documenti:

1. Certificato autentico di nascita;
2. Certificato di buona condotta del sindaco;
3. Certificato di stato libero;
4. Certificato di cittadinanza italiana;
5. Fedina criminale del Tribunale del luogo di nascita;
6. Certificato comprovante l'esito della leva militare; avvertendo che quelli che non vi hanno ancora concorso dovranno comprovare l'assegnazione alla 3ª categoria;
7. Atto di consenso del padre o della madre o di chi per essi ne rimpiazzi.

L'aspirante non può essere arruolato che per cinque anni e gli è concesso un premio di lire 100. Per le successive due rafferme di altri cinque anni cadauna, altre premio di lire 50, per ogni rafferma.

Indipendentemente dai premi che potrà conseguire durante il servizio, l'aspirante, quando venga licenziato per consimili inabilità, dopo 15 anni, avrà diritto alla pensione stabilita dalla legge 8 aprile 1881, n. 152.

★ **Tranvia.** — Ieri sono incominciati in Borgo Nuovo i lavori di collocazione dei regoli per la nuova tranvia Piazza Castello-Via Cavour-Borgo Nuovo-Via Belvedere-Parco del Valentino. A giudicare dall'alacrità con cui il lavoro è intrapreso in poche ore furono già coperti i tratti di via corrispondenti a cinque isolati) c'è da credere che in pochi giorni i binari saranno collocati interamente. Così Torino sarà quanto prima dotata di una nuova linea tranviaria di non comune importanza tanto pel servizio del transito attuale continuamente crescente, quanto in vista al maggior movimento che recherà in quella parte della città il lavoro della prossima Esposizione italiana. La nuova linea, essendo, come si sa, della Società Torinese, sarà la quinta che sboccherà sul corso Vittorio Emanuele, che riceve già quelle di piazza Solferino, di via Roma, di via Nizza e di via Accademia Albertina. Quanto movimento e quanta vita ognora crescente!

★ **I marciapiedi sul Corso Vittorio Emanuele.** — Parecchie volte noi abbiamo lamentato in queste colonne l'astensione con cui certi proprietari si rifiutano alla sistemazione dei marciapiedi sul Corso Vittorio Emanuele, sistemazione che mentre ad essi costerebbe lauta pe[illegible], tornerebbe di tanto utile e decoro per quella stupenda parte della nostra città!

È dunque allresì giusto che ci rallegriamo ogni volta che vediamo qualcheduno dei proprietari... sollecitati a porre l'opera sua in pro del pubblico vantaggio. Oggi infatti colla pietra bianca i proprietari dei numeri 20, 20 e 18 del tratto di corso a sulle, quali in due giorni hanno abbellito le fronti delle loro proprietà con lodevolissima sollecitudine, si che ora si può dire che [illegible] già il raccordo è quasi [illegible] proprietari ci sembrano [illegible] quanto esse sieno [illegible] loro consorti, e, [illegible] dare agli altri l'esempio... Giovanse! Da bravi dunque grandi e piccini! Se un'occasione per sacrificare anche i puntigli si può presentare propizia, questa è certamente dell'Esposizione del 1884, la quale chiamerà in particolar modo sul corso V. E. la folla dei visitatori e dei forestieri. E questo nell'ammirazione generale ammireranno anche i generosi proprietari.

★ **Negli uffici dell'Unione Banche.**

Ieri, accennando alle nuove botteghe vetriate di piazza Castello abbiamo detto che un notevole appoggio ed incoraggiamento era venuto al signor Romano dall'Unione Banche. La cosa non poteva essere altrimenti, per un Istituto di credito il quale si mostra così propenso a recare nel suo seno stesso le maggiori migliorie.

Da un pezzo infatti i cittadini, passando nei pressi di quelle Banche, avranno notato un affaccendarsi di muratori, di fabbri, di legnaiuoli. Oggi è scomparso tutto quel trambusto e l'Unione Banche si è adagiata in nuovi, ampi e comodi locali.

Chi conosceva la precedente costruzione di quell'umile e sdrucito palazzo delle Finanze, può appena figurarsi le difficoltà che si sono dovute superare per adattamento di quei locali alla nuova destinazione. E ora, che abbiamo potuto visitarli in questi giorni, dobbiamo dire che quasi non vi si stanno più riconosciuti.

A pianterreno sono collocati tutti gli uffici che hanno relazione diretta col pubblico e col mondo finanziario. Nel primo piano superiore sono gli uffici di contabilità, di economia, dei conti correnti e tutti gli altri che hanno bisogno di essere sottratti all'andirivieni della gente per lungo [illegible] raccomandato. Sopra ambora a questi [illegible] sono le sale del Consiglio d'amministrazione e della presidenza, quasi come se nella parte superiore delle fronti si fosse la sede naturale dell'elemento dirigente, il cervello, come direbbe l'amico Ombro, dell'istituto.

In quei luoghi tetri ove prima vi era scarsissima la luce e pure l'aria, convertiti in ampie [illegible] entro ora per grandi finestroni un sole vivace ed un'aerazione molto accentuata.

Una importante innovazione ha introdotta l'Unione Banche riunendo i suoi locali e questa è l'impianto delle casseforti particolari.

A quest'uopo in destinata una delle botteghe a pian terreno che risponde sotto la Galleria Subalpina. Fu chiusa dalla parte della Galleria con una cortina apparata, guernita all'interno di robusta inferriata. Fu divisa a metà in due parti: una pei depositanti e l'altra per la massa forte contenente le casselle.

Il pubblico vi ha accesso dall'entrata dell'Unione Banche nel cortile verso piazza Castello. Appena entrati nel salone a pian terreno della Banca, il depositante trova alla sua sinistra un andito che mette fino alla Camera delle casselle particolari.

In fondo a quest'andito c'è un grande, spesso e robusto uscio in lamina di ferro continuamente chiuso, con più con chiavi delle solite serrature, ma con ingranaggio che passando dal sottosuolo comunica coll'ufficio del cassiere.

Il depositante, affacciandosi a questa porticina un campanello, di fianco si apre lo sportello del cassiere; questi, riconosciuta la persona, con una manovella ad ingranaggio, dal suo banco apre l'adito; poi in porta, oltrepassato il depositante, si richiude prontamente sopra se stessa.

Il depositante consegna la chiave della sua cassetta al cassiere, il cassiere stacca la matrice, la toglie dalla sua grande e la rimette attraverso l'inferriata al depositante, il quale in un banco divisa in tanti posti fiancheggiati ciascuno da assi larghi di separazione, compie non visto tutte le operazioni che vuole, conta e riconta, mette, toglie e rimpiazza a suo agio e non veduto la propria cassetta.

Terminata l'operazione il depositante riconsegna la scatola di latta al cassiere che la ripone nella cassa forte e ne custodisce la chiave.

Prima di uscire il depositante deve munire un campanello che avvisa il cassiere perchè questo riapra la porta. Questa precauzione è usata perchè nel caso qualche persona, anche un depositante, avesse commesso qualche abuso nella Camera delle casselle, non possa uscire da quella camera senza averne reso il debito conto.

Infatti Fusero, nominato all'esterno, non presenta alcun appiglio nè può essere aperta sia per la pesantezza sua, sia per la robustezza con cui la serratura sotterranea è nascosta la chiude.

Come abbiamo detto tutta la Camera delle casselle è rivestita da uno grande lamierino fatto a grosse barre d'acciaio. Non furono adoperati nè listroni di ferro, nè di pietre, nè altre, cose di tal natura, perchè l'investitura di latta per quanto forte, può esser fatta saltare mediante dinamite od altre materie esplodenti. Invece attraverso le interstizie di materie esplodenti possono svilupparsi i loro gas senza rompere neppure una barra di esse.

Per ora il numero delle casselle è molto limitato: non ve ne sono che 144; ma verranno certamente accresciute e moltiplicate, perocchè il prezzo del loro affitto ai depositanti è estremamente ridotto ed inferiore a quello che si pratica in tutti gli altri istituti di credito.

Infatti le piccole casselle dell'Unione Banche costano appena **25 lire** all'anno, poi ve ne sono di medie a **50 lire** e le maggiori costano **75 lire** all'anno.

Queste spese sono, colla sicurezza del luogo, colla comodità del accesso, e colle garanzie morali e materiali dell'Istituto di credito, senza dubbio le casselle particolari devranno essere sempre ambite, senza dubbio esse dovranno richiamare sempre nuovi correntisti e nuovi avventori alla ricercata ed importante istituzione.

★ **Distruzione dei nidi de' bruchi.** — Il sindaco di Torino notifica:

1° Entro il corrente mese di marzo, nei terreni, di qualunque natura ed estensione, di questo territorio dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi de' bruchi (*Gastri*) con quei mezzi più opportuni ed efficaci che ai possessori impiegare.

2° I proprietari, e per essi le persone che amministrano o coltivano i beni suddetti, qualora non vi abbiano ottemperato ed in tempo utile provveduto, potranno essere assoggettati secondo i casi, a vederseli provveduto d'ufficio a loro spese, senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si incorressero incorsi, da applicarsi nei termini e modi di legge.

★ **Cavalli all'asta pubblica.** — Giovedì, 16 corrente, alle ore 10 ant., saranno venduti sulla piazza S. Carlo 20 cavalli di riforma, appartenenti al reggimento cavalleria Lodi (6°).

I compratori sono sin d'ora diffidati che i cavalli saranno loro consegnati nel luogo dell'incanto appena effettuatone il deliberamento e ricevuta la prezzo, non più sciolte dalle vie sinchè da verificare prima dell'incanto per accertarsi che non siano affetti da malattie attaccaticcie, intendendosi intanto venduti senza garanzia alcuna e con dichiarazione anzi di rinuncia assoluta per parte dei compratori medesimi ad ogni benefizio dalla legge in simili casi accordato e sono diffatti di patto, che essi dovranno essere provvisti degli arnesi necessari per condurli via i cavalli, perchè dall'istante che questi saranno consegnati agli acquirenti, s'intenderà cessato ogni obbligo ai soldati di prestare l'opera loro, e saranno ritirati gli arnesi con cui quelli siano stati condotti sul luogo della vendita.

★ **Tassa vetture e domestici.** — Un manifesto del sindaco avverte:

Tutti coloro che, soggetti alla tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, non abbiano fatta la denunzia, od avendola fatta abbiano cambiato abitazione, avvero questa si trovi in un casamento indicato, devranno entro tutto il 2° corrente mese, farne dichiarazione o rettifica all'Ufficio municipale di Polizia.

Trascorso detto termine, si procederà alla formazione dei ruoli, salve le rettificazioni che ciascuno proporre nei modi e termini prescritti dal [illegible] del regolamento 15 agosto 1871.

[illegible] e coloro dei quali [illegible] annunciato [illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible]

Incanto volontario

Il sottoscritto, alla presenza [illegible] Barolo, 19, ai [illegible] in vendita nel prezzo di
L. 320,000 — [illegible] del Tribunale [illegible] — la Casa [illegible] via Buongesso, N. 13.
Torino, 1° marzo 1882.
480 G. CASSINIS, not.

Villa da vendersi in territorio di Carignano (Torino), della superficie di ettari 2 ca. 50 circa), con fabbricato civile abitabile, giardino, casa rustica, pozzo d'acqua viva, ed a 15 minuti dalla tramvia di Torino-Rivalta. — Rivolgersi al portinaio, via Assarotti, 3, *Torino*. 502

D'affittare al presente

Unito o separato

Vasto locale d'angolo

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e San Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi alte e decorate, con quattro membri annessi ed un grande cortile con tettoia, per uso di Laboratorio, Banca, Magazzino, oppure Caffè ristorante.
Dirigersi al sig. BAGHI Leone, negoziante da mobili, via Carlo Alberto, N. 14, *Torino*. 417

D'affittare al presente

via Santa Chiara, N. 36

ALLOGGI ignobili a quelli con acqua potabile di 2, 3, 6 e 8 mobili e 6 cantine. — Dirigersi lei dal portinaio. 502

D'affittare al presente

Alloggio signorile di 10 mobili, al piano 2°, acqua potabile e calorifero, via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 491

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di undici mobili in via Pavia[illegible], N. 6, piano 1°.
Visibile dall'ora alle 3 pom. 490

DA VENDERE

in Rivoli

GRANDIOSA VILLA

Dirigersi all'Avv. GRASSIS, piazza Solferino, 1, *Torino*. 502

Terreno fabbricabile

in posizione eccezionale di vista e sole, lungo il Po. — Dirigersi via Artisti, 37. 502

F.lli FRANCHINO

al angolo a sinistra del Po a monte del ponte in pietra.

Fabbrica e Deposito di barche d'ogni genere per laghi, fiumi e peschiere. — Sedie in legno per giardini e birrerie a prezzi moderati. 519

Listino gratis e richiesto alla

[illegible] Sacerdote

[illegible] 320 rotoli, [illegible] [illegible] [illegible]

Rivolgersi all'ufficio [illegible] Lungo[illegible], N. 10, piano [illegible] [illegible]. 520

Occorrendo ad una Casa commerciale ed a qualche Amministrazione anche la meccanica, persona versata nella contabilità e nella lingua francese, e di buoni servizi, referenze ottime, cauzione all'uopo pronta ed efficace; scrivere alle iniziali C. S., presso l'Amministrazione di questo giornale. 500

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari

PER 3 LIRE SETTIMANALI

le insuperabili

MACCHINE a CUCIRE

VERE SINGER

universalmente preferite

per

OGNI GENERE DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO

a *domicilio*

Garanzia illimitata

Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE

in **TORINO**

6, *via S. Francesco da Paola*, 6

BIELLA

angolo via Maestra, Duomo

Direzione per l'Italia

28, piazza del Duomo, 28

MILANO.

65

PASTIGLIE di CODEINA

PREPARAZIONE

di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è inferibile il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. **1.**

Deposito in Torino D. MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia.* — Per le domande all'ingrosso, *dal preparatore in Milano.* 104

VOLETE GUARIRE??...

ADOPERATE L'UNGUENTO SANA-MALI BOZETTI

IL MIGLIORE, L'UNICO DEI MEDICAMENTI, L'IMPARREGGIABILE

PREMIATO CON DIPLOMI D'ONORE, MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Gli increduli devono ricredersi e provandolo debbono persuadersi che per la sua straordinaria efficacia è **indispensabile a qualunque famiglia.**
In quanti lo usarono esso venne riconosciuto ***assolutamente ed incontrastabilmente il migliore*** fra tutti gli unguenti o cerotti sinora conosciuti ed è destinato a diventare il

RIMEDIO SOVRANO

per guarire perfettamente le ***Sciatiche, Artritidi, Reumi, Dolori d'ogni natura, Flussi di sangue, Emorroidi, Flussioni agli occhi, Tossi, Costipazioni, Bronchiti, Setole alle mammelle, Tumori, Ferite, Piaghe, Ulceri, Bubboni, Mal di venti, Mal di testa, Emicranie, Mal di cuore, Pulpitazioni, geloni,*** ecc., ecc.

A chi ne fa domanda si spedisce **gratis** il relativo dettagliato opuscolo, coll'istruzione sul modo di usarlo, descrizione di tutte le malattie a cui serve e copia di moltissimi certificati medici e privati ottenuti.

A scanso d'inganno osservare che le scatole portino a lorgo la firma a mano del solo proprietario **CARLO BOZETTI** di Milano.

Scatola comune prezzo L. 3)
Id. di doppia dose » 5) con istruzione.

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo, più Cent. 50 per affrancazione, a mezza vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi in *MILANO* presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI (porta Venezia), via Vivaio, N. 13, a presso i depositi qui abbasso segnati

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, celebrità mediche e privati sempre a disposizione di chi bramasse esaminarli.

ESTRATTI DIVERSI:

Chiarissimo Signore. — Non per dare maggior peso ai molti certificati di distintissimi medici che Ella possiede, ma per onore del vero e speciale gratitudine da mia parte, mi sento in dovere di dichiararle che, usato il di lei Unguento Sanamali sopra me stesso per dolori che da 3 anni soffrivo alla spalla destra, ne trovai tanto vantaggio da doverlo pronunciare di un'efficacia sorprendente. Tanto la autorizzo se crede anche di pubblicarla, e con distinta stima le rassegno.
Bergamo, 24 novembre 1881.
Cav. **Federico Maironi da Ponte**
Consigliere della Città di Bergamo.

Signor Carlo Bozetti, Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana-mali da me esperimentato in diverse piaghe ostinate ad ogni genere di medicatura, lo trovai efficace e, così pure in un tumore linfatico che lo tengo prontamente ricoperto, è constatato anche molto vantaggioso nei dolori d'indole reumatica e quindi si può misericordia tra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima
Padova, 13 marzo 1881.
Il Direttore dell'Ospedale Fate Bene Fratelli
Dott. **Basilio Meneghelli.**

Certificato Medico. — Roma, 10 aprile 1881. — Il sottoscritto certifica che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra vari individui affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto per l'azione risolvente e sedativa, ed in fede rilascia il presente certificato.
Dott. **Martori Augusto**
Medico del Manicomio di Roma.

Legalizzazione della firma
Il Direttore del Manicomio **Fiordispini.**

Milano, 15 aprile 1881. — Dichiaro io sottoscritto che dopo d'avere esperimentato su larga scala l'Unguento Sana-mali del signor Carlo Bozetti, l'ho trovato assai vantaggioso nei dolori reumatici e nevralgici di vecchia data, nelle piaghe dei geloni e nelle emorroidi provocando la loro cicatrizzazione. È quindi da raccomandarsi ai sofferenti affetti da dolori ostinati e ribelli alle cure ordinarie, perchè certi di trovare la guarigione.
Tanto ad onore della verità, ed in fede
Dott. **Orosio Enrico**
Medico dell'Istituto oftalmico.

Certifico ad onore della verità, non senza promettere che come Medico sempre poco credulo nei rimedi degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricredermi e debbo confessare che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una fastidiosissima reumatica per la quale non valsero gli altri rimedi, ne guarii perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti del suo ritrovato che non mancherò di raccomandare.
Torino, 9 aprile 1881.
Dott. **Gabri** cav. **Michele** *Medico Chirurgo.*

Preg. Signore, — Ho ricevuto la di lei lettera, nonchè le due scatole di doppia dose del di lei Unguento Sana-mali, e dopo le esperienze fatte l'ho trovato molto efficace in tre casi di miventi reumatiche lunghe dorsali, così pel ginocchio ed in parecchi casi di Bugnone. Questo l'autorizzo a pubblicare nelle di lei circolari essendo la pura verità, mentre distintamente la saluto.
Brescia, 29 gennaio 1881.
Cav. Prof. **G. B. Farina,** *Medico Chirurgo.*

Egregio Signor Carlo Bozetti. — Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante effetto, specialmente in un caso di reuma cutaneo nell'articolazione femore tibia persona di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non rimanendogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio quindi dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora ne approfitterò in qualunque circostanza sarà per presentarmi. Gradisca i miei più distinti ripeti.
Pirasinmaggiore (Cagliari), 5 aprile 1881.
Cav. Prof. **Rinaldi,** *Medico Chirurgo.*

Dichiaro io sottoscritto che avendo esperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora affetta da nevralgia intercostale ribelle prima ad ogni genere di rimedi. Tanto dichiaro per onore del vero, segnandomi in fede
Napoli, 18 aprile 1881.
Dott. **Villani** cav. **Edoardo,** *Medico municipale.*

Signor Carlo Bozetti, Milano. — Ho esperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antico data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valse nessun altro rimedio. Ciò però che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna inferma l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sotto nel ventricolo e che si è vuotato internamente producendole vomiti di materia purulenta, l'ammalata, che prima soffriva orribilmente, venne ridata alla vita, ed ora mi è certa la sua guarigione; questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi
Caramagna (Piemonte), 20 febbraio 1880.
Medico Coadiutto **Salvatini Pellegrino.**

Certifico il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nelle ischialgie croniche (sciatiche) avendolo esperimentato sopra un'infelice signorina che soffriva questo male da più anni e per la quale non valse nessun altro rimedio, tanto che io quanto i più autorevoli medici ne eravamo scoraggiati. Ora mercè l'Unguento Sana-mali indubbiamente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.
Napoli, 20 aprile 1881.
Prof. Cav. **Giambattista Gabriele,** *Medico Chirurgo.*

Si cerca Rappresentante per *Torino* ed altre città del Piemonte — Rivolgersi a CARLO BOZETTI, *Milano.* 42

Municipio di Lonigo

AVVISO.

Nei giorni **24, 25, 26, 27 e 28 marzo** p. v. avrà luogo in questa città l'antica e rinomata **Fiera di Cavalli** detta della Madonna.
La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha determinato di emettere per tale ricorrenza biglietti di andare per questa Stazione valevoli dal 22 al 29 marzo suddetto, colla fermata dei treni diretti 11 e 12.
Nell'Ippodromo Comunale saranno date le solite Corse di Cavalli con premi, il cui programma verrà pubblicato dalla Presidenza della Società per le Corse.
Lonigo, 4 febbraio 1882.
394 *Il Sindaco* MUGNA dott. GIUSEPPE.

DIFFIDA

La **CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO** pone in guardia i signori Agricoltori contro le mistificazioni di molti che, in seguito agli splendidi risultati ottenuti dal **GELSI PRIMITIVI**, si fanno lecito di vendere altri Gelsi innesti, ecc., sotto tale denominazione, mentre la consegna e spedizione dei **VERI GELSI PRIMITIVI** o **CATTANEO** non si fa che direttamente ai singoli committenti dalla Casa medesima — *Milano, via Meravigli, piazza S. Pietro e Lino, N. 1,* **unica ed esclusiva introduttrice.** — Ciò a difesa degli interessi materiali del pubblico ed altresì morali per se stessa, inquantochè tali mistificazioni verrebbero a ledere quei reali vantaggi che la **RIACCLIMAZIONE DEL GELSO** da essa propugnata, ha reso e rende all'agricoltura.
Le commissioni in *Torino* si ricevono presso lo *Stabilimento agrario* ENRICO BARBERO, via Urbano Rattazzi, 5. 361

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

La Direzione generale delle Ferrovie Meridionali avverte i signori possessori delle Obbligazioni sociali, Serie II, che essa accetta sin d'ora le Obbligazioni stesse per munirle del nuovo foglio di tagliandi.
Firenze, 1° marzo 1882.
526

Vendita di Merci in Chivasso

Il giorno 14 corrente marzo, alle ore 9 ant., in *Chivasso*, e nel negozio già esercito dal fallito Basilio Fogliani, si procederà alla vendita di tutte le merci cadute nel fallimento predetto.
La vendita sarà fatta a lotti, ed a pronti contanti, e le merci saranno deliberate al miglior offerente.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al procuratore GIORDANO, via Barbaroux, N. 31. 520

Per ritiro dal commercio

Martedì, 14 marzo e seguenti, *via Accademia delle Scienze*, rimpetto al N. 2

INCANTO

dell'antico negozio in setterie, mercerie, chincaglie, profumerie, banco-vetrine, cassa-forte, gas ed altri mobili, per contanti al miglior offerente.
ALLOATI, *perito giurato.* 533

INCANTO volontario di beni in BAROLO

Nel giorno **13 marzo 1882**, alle ore 10 antimeridiane, il notaio VACCARINO procederà nel suo studio in Torino, *via della Basilica, N. 1*, alla vendita per pubblici incanti di *case, campi, prati e vigne*, divisi in sei lotti, di proprietà dei signori *Prestando*, nel Comune di *Barolo*, a norma dell'avviso d'asta 18 febbraio 1882. 505

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di somma provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — **OLIO** del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi, jodati* ed al *catrame.*
Farmacia **Taricco**, piazza San Carlo, Torino. 477

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** saturici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cementi di Francia della prima qualità.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — *Torino.* 2

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C.ie, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In *Torino*, Farmacia Centrale, G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e C.ia. 127

CARIGNANO

Da vendere pezzo di terreno con giardino, con prato, campo, boschivo ed annesso fabbricato, prossimo alla tramvia, di are 140.
Rivolgersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, *Torino.* 513

PERSONA pratica nel commercio e contabilità, particolarmente di mercerie, chincaglierie, tessuti, maglierie e filati, desidererebbe entrare in una buona casa commerciale potendo dare di sè ampie referenze e all'uopo cauzione in denaro.
Scrivere a S. V. M., 111, *Torino.* 456

La GAZZETTA DEL POPOLO

dal 10 giugno 1848 a tutto l'anno 1881, raccolta in 33 volumi legati in 1/2 tela.
Chi desidera farne acquisto si rivolga alla Libreria ROUX e FAVALE, Galleria Subalpina, *Torino.* 451

Teatri

Regio, s. 7 1/2. — Ballerta *Le — Il trionfo di Zamora*, opera-ballo — *Excelsior*, ballo.
Carignano, ore 8. — Ballerta *b) — Celeste — La vedova delle camelie.*
Gerbino, s. 8. — *La bella Elena.*
Alfieri, s. 8. — *Il duello.*
Rossini, s. 8. — *Le femme de feu.*
D'Angennes, s. 8. — *Le miserie d'monsieu Travet.*
S. Martiniano, s. 7 3/4. — *Excelsior.*
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra, alla sera Illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 8 MARZO 1882.

Nascite 25, cioè maschi 15, femmine 10.
Morti denunciati. — Giscardi Maria nata Sappia, d'anni 78, di Genova — Bronzo Giovanna nata Bertolotti, id. 53, di Cassinette — Sotta Margherita nata Sotta, id. 47, di Salussola — Castellotti Angelo, id. 65, di Cigliano, scrivano — Strogio Francesco, id. 22, di Borgaretto, servente — Cagna Giuseppe, id. 20, di Torino, operaio — Rossato Giacomo, id. 27, di Castello, carrettiere — Peirano Virginia Maddalena, id. 24, di Torino — Rosso Maria nata Appendino, id. 76, di Torino, ex-levatrice — Vaudetto Domenica, id. 60, di Volvera, maestra — Imbasso o Balmazza Caterina, id. 46, di Avigliana — Chenal Umberto, id. 17, di Torino, commesso.
Più 6 minori d'anni 1.
Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 8 marzo 1882

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 747,6 3 p. 746,4 9 p. 747,3
Temperatura entrocm. al Nord in gradi centesimali:
+7,8 +13,4 +11,9
Tensione del vapore in millimetri:
5,2 6,1 7,1
Umidità relativa in centigradi:
70 46 70
Vento:
NE d. NO d. NO d.
Stato atmosferico:
sereno sereno sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +6,1 mass. +16,9
Acqua caduta millimetri 0,0.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 10 marzo.
Nascere del *Sole* 6,49 — Passaggio al meridiano 0,29 — Tramonto 6,47
Nascere della *Luna* —,— sera. — Passaggio al meridiano 4,2 matt. — Tramonto 8,51 matt.
Giorno della *Luna* 21e.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 9 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La nuova burrasca che annunciammo ieri al largo dell'Irlanda si è rapidamente diretta verso il N.E. e si è riunita alla precedente presso Isola ove il barometro è disceso a 732 mm.
Il tempo è cattivissimo sulla Svezia, sulla Norvegia ed al nord della Germania estendendosi fino alle isole Ebridi.
Un rapido aumento barometrico è avvenuto sull'Europa occidentale; esso è di 9 mm. a Valenza e 10 a Stornoway, ove soffiano dapprettito venti fra W. e N.
La depressione della Sardegna persiste nei paraggi della Sicilia; mentre il barometro sale nella Provenza, è molto elevato ad Algeri (767 mm.) ed a Madrid (772).
La pressione nevosi dunque diffusa sulla parte molto disgualmente alta del Mediterraneo.
La stagione è cattiva nella Tunisia e potrà estendersi fino alle coste della Provenza.
La temperatura si abbassa sulla isola Britanniche e sulla Norvegia e sale ancora dappertutto altrove.

Italia. — 9 marzo 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione decrescente nord ieri. Britanniche, Finlandia dovunque altrove, anticiclonica Europa media, meridionale. Ebridi 777; Borgogna, Svizzera 775.
Italia barometro salito fino 10 mm., variabile 773 a 763 nord ed sud.
Nelle 24 ore venti freschi forti settentrionali lucchesi alta Italia, pioggerelle sul continente.
Stamane cielo quasi sereno nord centro e Sardegna, nuvoloso altrove.
Venti soltanto prime quarte quadrante levanti forti bianche nord.
Temperatura cambiata irregolarmente.
Mare molto agitato Brindisi, agitato costa Jonica, qua là altrove.
Tempo bello.
Abbassamento temperatura.
Venti settentrionali freschi forti sud.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 5 marzo 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Esparanda—15.0—24.0Stornoway 0.0 —9.0 Christiansund +3.0 —9.0
Copenaghen +4.0 —1.0 Valenza +12.2 +6.3 Vienna +6.7 +2.2
Bruxelles +8.4 +2.5 Amburgo +6.0 +2.0 Cassel +9.0 —2.0 Breslavia +10.0 +4.0 Cracovia +8.0+1.0 Bermastadt +11.0 +2.0 Vienna +11.0 +3.0 Berna +6.0 0.0 Parigi +9.6 +0.8 Bordeaux +11.0 +3.0 Lione +11.0 +4.0 Marsiglia +14.0 +6.0 Madrid +10.6 —2.6 Lisbona +18.0 +8.0 Trieste +11.0+6.0 Torino +7.3 +2.9 Marsiglia +9.8 +4.4 Firenze +14.4+4.0 Roma +15.6 +9.8 Napoli +14.6+4.6 Cagliari +18.0 +9.0 Palermo +19.8 +8.7 Costantinopoli +16.0 +8.0 Algeri » » Tunisi +18.0 +10.0 Biskra » » Lagheuat +12.0 0.0.
Temperatura della Russia
Gleaberg —10.0, Pietroburgo —2.4.
P. P. Denza.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo	7	8
Farine 9 m. per q. (1) L.		61 25	61 —
» per marzo	»	61 50	61 25
» per 4 m. da mar.	»	61 75	61 75
» a 4 m. da magg.	»	61 25	61 25
Zuccheri n. 3	»	57 50	57 75
» »	»	55 —	55 —
» bianco 3 disp.	»	67 50	67 25
» raffinato scelto	»	110 50	110 50

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., resa perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.
Liegnitz, 8.
Colosi — Vendite generali dalle 15/16, di cui 5/8 in speculazione 3000 e per la consumazione 12000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 41000.
Amburgo, 8.
Colosi — Vendite dalle 2000.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
Caffè — Vendite ieri 5000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 8.
Frumenti — Importazione ett. 28733
» — Vendite » 40 00
Mercato calmo.
Prezzi invariati.

Nuova York, 6 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4.
Su Parigi 5 17 1/2.
Farina, da doll. 4 60 a 4 80 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 32 — id.
Id. due mese, » 1 31 1/2 id.
Id. aprile, » 1 33 3/8 id.
Id. maggio, » 1 33 1/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 31 1/2 id.
Grano turco, cen. 60 al bushel di 29 litri
Noli per cereali, scalli 4 1/4 per ogni quarter (290 litri).
Farine e granoturco: affari difficili.
Frumento in ribasso.
NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncino soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

Firenze,	7	8
Rendita 5 0/0	99 82	99 77
Oro (sera)	20 76	20 72
Londra (sera)	25 80	25 75
Francia a Parigi	103 30	103 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Credito Mobiliare	804 —	802 —

Parigi,	7	8
3 0/0 franc. ammo.	— —	— —
Id. nuovo	84 42	84 50
4 1/2 0/0 francese	84 07	84 25
5 0/0 francese	116 00	117 —
Rendita italiana	87 70	87 90
Az. Ferr. Romane	131 —	133 —
Obbl. Romane	236 —	237 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 30 5
Banca ipotecaria	500 —	575 —
Consolid. inglese	100 15/16	100 1/16
Obbl. Lombarde	276 —	279 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	2 1/4

* Ferma.

Vienna,	6	7
Mobiliare	314 50	316 25
Lombardo	140 25	142 50
Banca Ang.-Aust.	123 50	127 75
Austriache	300 —	302 25
Banca Nazionale	822 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 51
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Cambio su Londra	120 35	120 40
Rend. Austriaca	76 30	76 30
Rend. id.	75 80	75 82
Unionbank	123 50	123 —
Rend. Aus. nuova	93 70	93 60
Rend. Ungh. nuov.	110 10	110 90

Berlino,	6	7
Mobiliare	554 50	550 —
Austriache	324 —	324 —
Lombarde	340 —	341 50
Cambio su Londra	20 27 5	20 28 5
Rendita Italiana	87 75	87 90
Az. Banca Tab.	— —	101 —
Obb. Banca Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 —	11 90
Prestito russo	99 25	99 60
Prest. prim. russo	97 50	97 —
Argento per chil.	103 90	104 90

Londra,	6	7
Consolid. inglese	100 3/4	100 15/16
Rendita Italiana	86 1/4	86 1/8
Spagnuolo	27 1/2	27 7/8
Turco	11 1/2	11 1/2
Egiziano del 1865	65 1/4	65 1/8
Egiziano del 1867	66 1/4	66 1/4
Argento	52 —	51 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 220,000

Stagionatura delle Sete.

Torino, 8 marzo.

Condizione pubblica	Qualità	Colli	Peso
	Organzino	1	79 27
	Trame	3	194 61
	Greggia	1	110 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	373 88
	Id. nel mese	34	
Casella, calore C. Amario	Organzino	1	72 34
	Trame	»	» »
	Greggia	2	173 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	245 36
	Id. nel mese	29	
Stagionatura locale sotterranea	Organzino	7	710 81
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1115 89
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1825 70
	Id. nel mese	119	

Torino, Tip. Roux e Favale.